ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

NUOVA

STAMPA SERA

(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 44
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 21-22 Febbraio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mill. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi 100). Avvisi finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (festivi 300) la linea. Pubblicità ... Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1550): Italia anno L. 3180, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5500, semestre L. 3340, trimestre L. 1660. — Copie ... per omaggio.

OMAGGIO

Dichiarazioni di Sforza sull'unione con la Francia

Relazione a De Gasperi e al Capo dello Stato - I liberali confermano la loro adesione alla politica estera del Governo - Le risoluzioni del Consiglio nazionale democristiano - La C. G. I. L. per l'abolizione del lavoro straordinario

Roma, lunedì sera.

Il ritorno di Sforza da Parigi riaprirà le discussioni sulla politica estera che in questi giorni erano state condotte in sordina. Il Ministro degli Esteri è rientrato a Roma a mezzanotte e stamane riferirà sul viaggio e sui colloqui di Parigi al presidente del Consiglio. Successivamente si recherà al Quirinale per informare il Presidente della Repubblica.

Prima di lasciare la capitale francese, il conte Sforza ha fatto alcune interessanti dichiarazioni. «Non ho mai discusso con alcuno egli ha detto — il patto mediterraneo. L'Occidente dispone come meglio consolidare la pace». A proposito poi della unione doganale italo-francese, il ministro ha affermato: «Ho constatato un notevole progresso a Parigi. Il progetto dell'unione economica con l'Italia guadagna sempre più il favore degli ambienti parlamentari e il Governo francese la persegue in maniera decisa».

Alla domanda se si può parlare dell'imminenza della firma dell'accordo doganale italo-francese, il ministro Sforza ha così risposto: «Spero di sì, ma dobbiamo concludere prima l'attuale fase di lavori doganali ponendo premesse sicure per un più intenso interscambio, anche immediato, tra i due Paesi. Le mie conversazioni con il ministro degli Esteri francese Robert Schuman, mi hanno fornito nuovi elementi tecnici, che faciliteranno ogni intesa».

Mercoledì avrà inizio la battaglia parlamentare vera e propria.

Dopo domani infatti si riunirà la Commissione dei trattati della Camera che ha convocato anche il Ministro degli Esteri. Sulla relazione che il conte Sforza farà alla Commissione l'opposizione sferrerà il suo attacco. L'offensiva sarà condotta da Pietro Nenni che a quanto si dice avrebbe in serbo «numerose cartucce».

Nel mentre i liberali, al termine dei lavori del loro Consiglio nazionale hanno ieri confermato in un ordine del giorno la loro piena solidarietà con la politica estera del Governo. L'o.d.g., votato alla unanimità, dice testualmente:

«Il Consiglio nazionale del Partito Liberale Italiano conferma la solidarietà del Partito Liberale con le linee fondamentali della politica estera del Governo, in quanto rivolta al perseguimento della unità economica e politica dell'Europa e alla comune difesa della pace e delle libertà nazionali e degli istituti democratici».

I liberali hanno altresì riaffermato «la necessità di una esauriente chiarificazione che consenta al P. L. I., nel piano dei concreti accordi tra i Partiti al governo e nella efficiente collaborazione delle forze democratiche, l'esplicazione della sua specifica funzione nella vita del Paese».

Queste sono le deliberazioni di carattere ufficiale adottate all'unanimità il che non costituisce certo una norma nelle deliberazioni liberali.

In effetti è stato però approvato anche un ordine del giorno di carattere interno che sarà sottoposto a De Gasperi dalla segreteria e dai gruppi parlamentari. In questo secondo ordine del giorno presentato da Cocco Ortu sono state fissate le linee del partito per quello che riguarda le autonomie regionali, la politica agraria e la politica scolastica.

Per la prima i liberali vogliono arrivare a un referendum; per la riforma agraria presenteranno un progetto che il ministro Segni dovrebbe tenere presente e infine, per la scuola, chiedono una maggiore laicizzazione.

Anche i democratici cristiani hanno concluso ieri i propri lavori approvando le proposte di modifica dei primi tre titoli dello statuto del partito che riguardano i soci, le sezioni, i comitati cittadini e i comitati regionali. Le proposte relative agli altri titoli concernenti i comitati regionali, gli organi direttivi nazionali e i movimenti giovanile e femminile verranno esaminati in una successiva sessione del consiglio che verrà tenuta prima del congresso.

La direzione del P.R.I. ha esaminato da parte sua la situazione venutasi a creare in seguito alle dimissioni del senatore Della Seta. E' stato deciso di invitare il Della Seta a riassumere il mandato di senatore.

Permane vivissima anche stamane l'eco delle affermazioni del leader comunista circa i delitti di Milano. «I delitti come quelli di Milano — ha detto Togliatti — sono il frutto di una profonda lacerazione della moralità sociale» e di questa lacerazione Togliatti fa carico la responsabilità sulla politica del Governo accusandolo di avere scatenato una campagna contro i partigiani. Al Viminale si definiscono «assurde e inammissibili» tali affermazioni. A quanto si assicura per ora il Governo non intenderebbe reagire, ma si ritiene che il ministro dell'Interno, non appena in possesso di tutti gli elementi che comprovano l'attività della «Volante Rossa» a Milano e in altre città del Nord, li esporrà alla Camera.

«Per la difesa della Repubblica la polizia fa rispettare sempre e dovunque le leggi» ha dichiarato stamane Saragat a Montecitorio giustificando in tal modo l'operato della polizia per i fatti di Isola del Liri, e l'azione condotta per stroncare le manifestazioni degli estremisti.

Le dichiarazioni di Saragat sono state interpretate anche come una indiretta deplorazione dell'atteggiamento assunto dall'organo del suo partito che per i fatti di Isola del Liri ha mosso aspre critiche alla polizia.

Dei fatti di Isola Liri si è ampiamente occupato ieri il Comitato direttivo della C.G.I.L. che ha votato un o.d.g. di protesta «per l'impiego illegale della forza pubblica nelle vertenze sindacali».

Successivamente l'on. Di Vittorio ha svolto un'ampia relazione sul movimento sindacale internazionale rifacendo la storia delle vicende che portarono alla scissione della Federazione mondiale.

Al termine della discussione assente il repubblicano Parri e con l'astensione di Canini è stato espresso a Di Vittorio il compiacimento della C.G.I.L. per la sua nomina a segretario della F.S.M.

Nel pomeriggio è stata discussa la relazione Bitossi sulle attuali condizioni di vita dei lavoratori in rapporto alla situazione economica e produttiva del Paese. E' stato dato mandato alla federazioni di categoria di condurre la più attiva azione per realizzare un aumento differenziato delle retribuzioni. In pari tempo il comitato direttivo della C.G.I.L. insiste sulla necessità di condurre una lotta efficace contro la disoccupazione impegnando le organizzazioni sindacali a chiedere l'abolizione del lavoro straordinario e l'assunzione di un numero corrispondente di disoccupati nonché l'attuazione di un piano adeguato di lavori pubblici urgenti e produttivi.

De Sica e la Magnani al comizio per il cinema

Scontri con la "Celere,, intervenuta per disperdere i dimostranti che, dopo i discorsi dei divi e dell'on. Di Vittorio, si erano avviati in corteo lungo il Corso

Roma, lunedì sera.

Alla massa dei lavoratori del cinema, che gremivano ieri mattina piazza del Popolo — produttori, registi, attori e maestranze — hanno parlato brevemente Vittorio De Sica, Alessandro Blasetti e Gino Cervi, i quali hanno sostanzialmente ribadito la necessità di difendere il cinema italiano.

«La cinematografia italiana sta morendo — hanno detto — noi non possiamo assistere impassibili alla sua fine. Abbiamo la coscienza — ha in particolare affermato De Sica — di aver dato il massimo delle nostre possibilità, per sviluppare e affermare la produzione italiana, e tutti sanno del grande successo nel mondo che molti dei nostri film hanno ottenuto. Ma ora, se il governo non interviene con provvedimenti atti a arginare l'invasione di pellicole straniere, non solo ogni nostro sforzo sarà stato vano, ma l'intera industria del cinema italiano scomparirà».

L'attore Gino Cervi ha esposto e illustrato le richieste avanzate al governo da tutte le categorie di lavoratori interessati nel cinema; richieste, che riguardano principalmente l'imposizione di una tassa di doppiaggio, il contingentamento di film stranieri, lo sgravio degli oneri fiscali, maggiori concessioni di crediti ad interessi ed il richiamo alla stretta osservanza della disposizione che impone agli esercenti di visionare ogni anno ottanta pellicole italiane.

«Questi provvedimenti — ha soggiunto Cervi — sono indispensabili e noi non desisteremo dalla agitazione fino a che non sarà presa una soddisfacente decisione al riguardo. Comunque, il 30 aprile prossimo, se il Governo non interverrà come è necessario, ogni produzione sarà sospesa, il che significherà la morte del cinema italiano. Noi non meritiamo ciò, anche perchè la nostra produzione nulla ha da invidiare a quella straniera, buona parte della quale, del resto, comprende films di scarsissimo valore».

Il comizio, spesso interrotto dagli applausi della folla, si è concluso con alcune parole dell'on. Di Vittorio, giunto all'ultimo momento. Dopo aver recato il saluto della C.G.I.L., Di Vittorio ha avuto espressioni di piena solidarietà con i lavoratori del cinema. «Non possiamo permettere — ha detto — che la cinematografia italiana, che molte cose ha insegnato al mondo, muoia così ingloriosamente. Il nostro cinema deve essere difeso e noi tutti lo difenderemo».

Terminato il comizio, gli intervenuti, che portavano numerosi cartelli con scritte invitanti il Governo a emanare i provvedimenti dichiarati «vitali per la produzione cinematografica», si sono disposti in corteo, avviandosi lungo il Corso.

In testa alla colonna, chiusa da autocarri recanti maestranze e apparecchiature cinematografiche, erano numerosi attori e registi del cinema fra cui: De Sica, Blasetti, Lattuada, Bragaglia, Maffioli, Cervi, Girotti, Folco Lulli, Anna Magnani, Irasema Dilian, Maria Michi, Carlo del Poggio.

In piazza Goldoni è intervenuta in forze la Celere per disperdere i dimostranti, in quanto la formazione del corteo non era stata prevista dal permesso dato dalle competenti autorità di P. S. per il comizio.

Si sono, così, verificati alcuni scontri, ripetutisi, poi, all'altezza di piazza S. Lorenzo in Lucina. Il corteo, però, non completamente sbandato, deviava per via Frattina, dato che la polizia aveva chiusi gli accessi a piazza Colonna, e, per piazza di Spagna, il Tritone, piazza Barberini, raggiungeva via Veneto, sostando dinanzi alla sede della Direzione generale dello spettacolo, dove i dimostranti hanno ripetuto clamorosamente le loro richieste. La manifestazione ha quindi avuto termine senza ulteriori incidenti.

In seguito agli incidenti, il Comitato per la difesa della cinematografia italiana ha diramato un comunicato col quale «eleva vibrata protesta di fronte all'inconcepibile intervento della Celere in occasione del pacifico deflusso della folla di cittadini, di tecnici, di attori e di attrici, di registi, di maestranze, di scrittori, di produttori, a conclusione di un comizio indetto per discutere esclusivamente i problemi del cinema».

Anna Magnani al comizio di ieri. (Telefoto)

Grandi filoni d'uranio scoperti presso Limoges

Limoges, lunedì sera.

Importanti giacimenti di uranio sono stati scoperti a Saint Sylvestre, nella regione di Limoges, dipartimento della Haute Vienne. Secondo un calcolo degli esperti il magma contiene il 20 per cento del prezioso minerale, una delle percentuali più alte del mondo.

Sono stati individuati finora tre filoni, aventi lo spessore di tre metri circa; ma si attende l'arrivo di attrezzature modernissime dagli Stati Uniti per completare gli scavi ed accertare le disponibilità complete della regione: si tratta certamente di uno dei giacimenti più vasti e preziosi del mondo: forse sono i più ricchi.

Il prof. Federico Joliot-Curie, capo della Commissione atomica francese, ha dichiarato che la Francia diverrà così autosufficiente per le sue necessità di uranio.

Piena luce sul delitto Mortari

Tre degli uccisori arrestati e confessi

Milano, lunedì sera.

Piena luce è stata fatta sull'assassinio dell'ex brigatista nero Igino Mortari.

Si ricorderà come il Mortari fosse stato aggredito davanti al bar-tabaccheria di via Lomazzo, dove venne ucciso il giovane Ghisalberti, dal quarantottenne Guido Gatta che poi lo abbandonò sulla strada dove il Mortari rimase fino al sopraggiungere di una jeep della Pirelli con a bordo due giovani, tali Celestino Ciceri e Alessandro Donizetti, che passavano di lì per caso. Raccolto il Mortari per soccorrerlo, essi lo portarono alla guardia medica di via Paolo Sarpi dove dai documenti trovatigli in tasca venne riconosciuto per il padre di Sergio e Ferruccio Mortari, due giovani neo fascisti.

Allora il Donizetti e il Ciceri lo riportarono sulla jeep e si avviarono con lui in una sede politica di via Messina dove il Mortari fu trattenuto per oltre un'ora. Che cosa accadde in quei locali? Quindi l'ex brigatista fu di nuovo caricato sulla jeep.

Giunti in zona deserta nella camionetta con il Mortari, il Ciceri e il Donizetti presero posto tali Antonio Camisasca detto «Claudio» abitante a Monza e, come viene riferito da fonte attendibile, altri due individui di cui si ignorano le generalità. La camionetta si avviò per una buia scorciatoia col suo carico umano.

Igino Mortari fu poi trovato immerso in un lago di sangue con il viso sfigurato. Queste le circostanze accertate. Il Ciceri e il Gatta hanno pienamente confessato ammettendo ognuno le loro responsabilità; così ha fatto il Donizetti pure tratto in arresto. Il Camisasca invece è ancora latitante.

Trecento poveri uccisi dal crollo di un muro

Facevano la coda per una distribuzione di viveri

Lisbona, lunedì sera.

Trecento persone sono morte e molte altre rimaste ferite ieri sera in seguito al crollo di un muro alto 9 metri su di una coda di gente ad Apraia, nelle isole del Capo Verde.

La coda era formata da povera gente in attesa della distribuzione di generi alimentari, organizzata dall'ufficio di assistenza.

Il crollo sembra dovuto alla pressione della folla contro il muro di cinta dell'ufficio, reso pericolante dalle recenti pioggie.

A domani la ripresa del processo Kravcenko

Parigi, lunedì sera.

Oggi il processo Kravcenko segna il passo.

La ripresa di domani dovrebbe essere la penultima, con l'escussione degli ultimi testi pro e contro lo scrittore; con mercoledì 1° marzo si prevede la fine del dibattimento.

Shostakovic visiterà in marzo gli Stati Uniti

New York, lunedì sera.

Il dottor Harlow Shapley, presidente del Consiglio nazionale delle Arti, Scienze e Professioni, ha annunziato che Dimitri Shostakovic, uno dei più grandi compositori russi viventi, visiterà per la prima volta in marzo gli Stati Uniti.

Shapley ha dichiarato che l'ambasciatore sovietico Alexander Panyushkin lo ha informato che il compositore sarà onorato di assistere alla Conferenza culturali e scientifiche per la pace mondiale che si terranno a New York il 25, 26 e 27 marzo prossimo.

Il permesso accordato a Shostakovic sta ad indicare che egli ha riguadagnato il favore del Comitato centrale del partito comunista che lo aveva ammonito parecchie volte per le tendenze «borghesi» della sua musica.

In piazza San Pietro contro la sentenza di Budapest

La parola del Papa a 250 mila romani

De Gasperi, Scelba e il presidente della Azione Cattolica ungherese, condannato in contumacia, tra la folla acclamante

Roma, lunedì sera.

Ieri mattina circa 250 mila romani hanno partecipato alla manifestazione indetta dalla Giunta diocesana di Azione Cattolica in omaggio al Santo Padre e per protesta contro la condanna del Primate ungherese.

Alle 11,30 mons. Traglia ha celebrato la Messa, alla quale assistevano nella piazza, tra la folla, gli on. De Gasperi, Scelba, Piccioni, Fanfani, Taviani, ecc... C'era anche il direttore dell'A. C. ungherese, condannato in contumacia al processo di Budapest.

Alle 12,10, accolto da altissime acclamazioni e dallo sventolio di infinite bandiere, Pio XII è apparso alla loggia centrale della basilica, prendendo subito la parola.

«La condanna inflitta — ha detto il Papa — fra l'unanime riprovazione del mondo civile, sulle rive del Danubio ad un eminente cardinale di santa romana Chiesa, ha suscitato sulle rive del Tevere un grido di indignazione degno dell'Urbe. Ma il fatto che un regime avverso alla religione ha colpito questa volta un principe della Chiesa, venerato dalla stragrande maggioranza del suo popolo, non è un caso isolato. Esso è uno degli anelli della lunga catena di persecuzioni che alcuni Stati totalitari muovono contro la dottrina e la vita cristiana».

Dopo aver ricordato i protomartiri romani, il Papa ha così proseguito: «I moderni persecutori si mostrano docili discepoli di quella scuola ingloriosa. Essi copiano, per così dire, i loro maestri e modelli, se pure non li sorpassano in crudezza, abili come sono nell'arte di adoperare i progressi più recenti della scienza e della tecnica allo scopo di una dominazione e di un asservimento del popolo, quale non sarebbe stato concepibile nei tempi passati.

«La Chiesa di Cristo segue il cammino tracciatole dal Divin Redentore. Essa si sente eterna, essa non mendica favori, essa non si immischia in questioni meramente politiche ed economiche, nè si cura di disputare sulla utilità o il danno dell'una o dell'altra forma di governo. Sempre premurosa, per quanto da lei dipenda, di avere pace con tutti, essa dà a Cesare ciò che gli compete secondo il diritto, ma non può tradire ed abbandonare ciò che è di Dio».

«Riconoscete voi — continua Pio XII — in una tale Chiesa il volto della vostra Madre? Potete voi immaginarvi un successore del primo Pietro che si pieghi a simili esigenze? Il Papa ha le promesse divine: pur nella sua umana debolezza è invincibile ed incrollabile, annunciatore della verità e della giustizia, presidio della unità della Chiesa, la sua voce denuncia gli errori e le idolatrie, condanna le iniquità, fa amare la carità e le virtù.

«Può dunque egli tacere quando in una nazione si strappano con la violenza e con l'astuzia dal centro della cristianità, da Roma, le chiese che le sono unite, quando si imprigionano tutti i vescovi greco-cattolici perchè negano di apostatare la loro fede, si perseguitano e si arrestano sacerdoti e fedeli perchè rifiutano di separarsi dalla loro vera Madre Chiesa? E' forse tutto ciò illegittima ingerenza nei poteri politici dello Stato? Le vostre esclamazioni hanno già dato la risposta a queste e a molte altre simili domande».

Il Papa ha terminato augurando che il Signore dia forza ai fedeli e rischiari con la sua luce le menti di coloro, i cui occhi sono ancora chiusi alla verità, ed ha quindi impartito la benedizione.

Dalla loggia di San Pietro il Papa parla alla folla. (Telefoto a «Stampa Sera»)

CHIUSO IL PROCEDIMENTO PER LA MANCATA DIFESA DI ROMA

Revocati i mandati di cattura contro i generali Roatta e Carboni

Sentenza di assoluzione del Tribunale militare anche nei confronti dei gen. Calvi di Bergolo, Utili e De Stefanis e dei colonnelli Salvi e Giaccone

Roma, lunedì sera.

Ieri, qualche minuto dopo mezzogiorno, dall'ufficio della procura militare al Lungo Tevere Sanzio partiva un fonogramma diretto a tutti i comandi dei carabinieri e a tutte le questure della repubblica in cui si avvertiva che erano stati revocati i mandati di cattura spiccati un paio d'anni or sono contro i generali Mario Roatta e Giacomo Carboni, accusati entrambi, insieme ad altri sette ufficiali (il generale Vittorio Ambrosio, già capo di stato maggior generale al momento dell'armistizio, i generali Calvi di Bergolo, Umberto Utili, Giuseppe De Stefanis, i colonnelli Giorgio Salvi e Leandro Giaccone) della mancata difesa di Roma.

Duecento pagine

Solamente ieri mattina, infatti, il generale Santacroce, designato dal tribunale militare quale giudice istruttore del processo che è passato alla storia come quello della mancata difesa di Roma, ha apposto la sua firma a ciascuna delle 200 pagine della sentenza da lui redatta, sentenza colla quale egli ha assolto con formule più o meno ampie i diversi imputati, compresi Mario Roatta e Giacomo Carboni. Questo processo ebbe inizio con la relazione fatta da una commissione costituita per l'occasione dal sottosegretario Palermo e dai generali Ago e Amantea, in seguito alla quale vennero posti sotto accusa: Carboni prima, Roatta e gli altri poi. Iniziato il procedimento penale si giunse alla requisitoria del pubblico ministero, colonnello Veutro, che chiese per tutti gli imputati l'assoluzione. Sulla base di queste conclusioni per due mesi circa ha lavorato il generale Santacroce, il quale ha deciso di assolvere:

1) Mario Roatta, dalle accuse di avere omesso di prendere provvedimenti relativi alla difesa di Roma, di abbandono di comando, di resa colposa, perchè i fatti non sono preveduti dalla legge come reato;

2) Giacomo Carboni, dalla accusa di avere omesso di prendere provvedimenti relativi alla difesa di Roma e di abbandono di comando, per non aver commesso il fatto, e da quella di resa colposa, perchè il fatto non è previsto dalla legge come reato;

3) Vittorio Ambrosio, dalla accusa di avere abbandonato il comando, seguendo il re per recarsi al Sud, di avere omesso di prendere provvedimenti per la difesa di Roma e di avere omesso l'autorizzazione di prendere iniziative contro le aggressioni tedesche, perchè il fatto non è preveduto dalla legge come reato;

4) Giuseppe Castellano, dall'accusa di non avere osservato le istruzioni ricevute nell'esplicazione delle trattative per l'armistizio e di avere impedito che gli alleati inviassero aiuti aerei per la difesa di Roma, perchè i fatti non sono preveduti dalla legge come reato;

5) Giuseppe De Stefanis e Umberto Utili, dall'accusa di reato di abbandono di comando perchè il fatto non sussiste;

6) Calvi di Bergolo, dalla accusa di disobbedienza, perchè il fatto non sussiste, e da quella di aver prestato aiuto al nemico;

7) Giorgio Salvi, dall'accusa di disobbedienza e di codardia;

8) Franco Giaccone, dalla accusa di aiuto al nemico per non aver commesso il fatto.

In particolare nella sentenza è stato rilevato come l'operato del generale Roatta è stato perfettamente aderente alle direttive dettategli ed era stato approvato dal Capo di stato maggiore generale Ambrosio.

La mancata difesa

«L'opera di comando di Roatta — si legge nella sentenza — si è rigorosamente inquadrata in un'attuazione di volontà preminenti alla sua che egli non era chiamato a giudicare e dalle quali egli non poteva di suo arbitrio discostarsene. L'avere rispettato l'indirizzo generale politico e militare non è preveduto dalla legge come reato. D'altra parte, nel momento della proclamazione dell'armistizio, la difesa di Roma era nelle peggiori condizioni possibili per una serie di fatti intervenuti fuori delle previsioni e del prevedibile. Nulla autorizza ad affermare che lo stato dell'organizzazione della difesa sia stato conseguenza di deficienze colpose del piano di difesa di competenza del generale Roatta quale capo di stato maggiore dell'esercito».

Per quanto riguarda l'attività del Carboni il giudice istruttore dà atto che «nulla esercitò conveniente attività di comando e fece quanto era possibile per l'approvvigionamento dei mezzi necessari alla difesa di Roma».

In relazione all'accusa di abbandono di comando si osserva che tale reato non ha per oggetto il comando, cioè l'esercizio di questa funzione, che abbandono si ha solo quando si verifica una lacuna nell'esercizio e nell'azione del comando stesso. Per questo motivo però la sentenza osserva che «l'accertamento dei fatti dà la certezza assoluta, per nulla limitata da una polemica che invano ha tentato di contrastare la verità attraverso letterari travisamenti di circostanze destituite di ogni consistenza probatoria, che l'allontanamento del generale Carboni da Roma, dopo le disposizioni date al suo capo di stato maggiore per l'esecuzione del ripiegamento, era in relazione all'ordine di portare «in pieno tempo» il suo comando a Tivoli per prendere contatto con il generale Roatta e che la sua corsa fino ad Arsoli era determinata dal fatto che il generale Roatta, a seguito di ordine, aveva proseguito il suo viaggio. Le disposizioni date al capo di stato maggiore colonnello Salvi personalmente dal comandante del corpo d'armata generale Carboni erano dotate della necessaria forza propulsiva per l'esecuzione del ripiegamento».

In merito poi al reato di resa, la sentenza dà atto che il generale Carboni si servì come strattagemma dell'esistenza di trattative di resa con i tedeschi, iniziate dal comando della divisione Centauro, per avere il tempo di riportare a Roma da Tivoli le sue truppe per il combattimento. Soltanto dopo che queste truppe erano state provate da duri combattimenti e che per il precipitare della situazione esse non erano in condizioni di continuare la lotta e solo dopo che il generale Carboni aveva concepito l'audace disegno di far sollevare la popolazione di Roma (disegno che era stato rigettato nelle più alte sfere politiche) si dovette addivenire all'accettazione della resa incondizionata che non firmò ma che dovette subire. In ogni modo conclude la sentenza il generale Carboni si comportò in conformità delle leggi dell'onore e del dovere militare.

Fino alle 2 del pomeriggio, tanto Giacomo Carboni che Mario Roatta nulla sapevano che la loro sorte era stata ormai definita. Ad avvertire il primo ci hanno pensato i suoi avvocati Ottorino Petroni, Carlo D'Agostino, Massimo Angeloni; a dare la notizia al secondo ha provveduto la moglie stessa, che l'aveva appresa per telefono dal suo avvocato Ferruccio Liuzzi.

Il mistero della fuga

Parlare del rifugio di Roatta è cosa ben difficile, perchè gli interessati sono riusciti a tenerlo — per quasi tre anni, dal giorno in cui, nel marzo 1945, l'ex-capo del S.I.M. riuscì a fuggire dall'ospedale Virgilio — avvolto nel più grande mistero.

L'unica cosa certa è che mai Mario Roatta ha lasciato l'Italia e che ha mutato due volte al massimo domicilio, allontanandosi però quasi immediatamente da Roma subito dopo la fuga. Nel suo attuale rifugio lo raggiungerà oggi la moglie e il figlio che con lui trascorreranno ora un breve periodo di riposo prima di tornare a vivere nel loro appartamento di via Aureliana. Si dice che egli forse darà alle stampe un libro che è andato preparando, ma è certo che continueranno a rimanere nel mistero i particolari della sua fuga avventurosa.

Quanto al gen. Carboni, si sa che egli ha trascorso questi anni nel chiostro di un edificio non lontano dal Colosseo, dove si sono recati spesso a visitarlo i suoi avvocati.

Guido Guidi

Quattro assi di fama internazionale: Joan Crawford, Robert Taylor, Greer Garson, e Herbert Marshall sono i protagonisti di: «QUANDO LE SIGNORE S'INCONTRANO». Da oggi all'ASTOR

I servizi pubblici e il diritto di sciopero

Roma, lunedì sera.

Le comunicazioni pervenute al Ministero degli Interni dalle varie prefetture concordano nell'indicare che, malgrado lo sciopero autoferrotranviario ordinato dal Sindacato aderente alla C. G. I. L., in tutti i centri urbani sono stati istituiti mezzi di fortuna per attenuare il grave disagio della popolazione. Soprattutto a Milano moltissimi lavoratori non hanno potuto raggiungere il luogo di lavoro, perdendo così l'intera giornata di salario.

Negli ambienti politici rimane si rileva intanto che lo sciopero degli autoferrotranvieri fa ritenere che il governo accelererà lo studio per la regolamentazione del diritto di sciopero, soprattutto per la parte che riguarda i servizi pubblici.

Pugnalato e strangolato un vecchio bovaro

Rovigo, lunedì sera.

Con due pugnalate al capo ed una terza alla guancia sinistra, nonchè con strangolamento per mezzo di una cinghia di cuoio, è stato assassinato la scorsa notte, in una stalla di Vescovana, località situata nelle vicinanze dell'argine sinistro dell'Adige, il bovaro settantenne Florindo Ruzzante, dipendente dall'azienda agricola Rosina.

Sembra che il delitto sia stato compiuto a scopo di rapina dato che il Ruzzante, il quale conduceva una vita assai modesta, era solito portare con sè tutti i suoi risparmi.

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero di ventiquattr'ore dei ferrotramvieri

Servizi di torpedoni sostituiscono i tram

Sulle linee interurbane parziale funzionamento dei treni assicurato dai sindacati liberi - Verso la conclusione dell'agitazione dei comunali

Afflusso di viaggiatori

I percorsi delle autolinee

Dalle ore 6 partenze ogni 20 minuti dal piazz. P. Nuova.
A - Porta Nuova-Aeronautica: percorso tram n. 8.
B - P. N.-Ospedale Molinette: percorso tram n. 2.
C - P. N.-Borgata Campidoglio: percorso tram n. 4.
D - P. N.-Borgata Lucento: percorso tram n. 13.
E - P. N.-Crocetta-Ospedale Militare: percorso tram n. 5.
F - P. N.-Corso Vercelli: percorso tram n. 15.
G - P. N.-Via Po-Madonna del Pilone: percorso tram n. 21.
H - P. N.-Barriera Nizza: percorso tram n. 7.
I - P. N.-Corso Stupinigi: percorso tram n. 8 - 11.
L - P. N.-Borgo San Paolo: percorso tram n. 5 - 12.
M - P. N.-Madonna della Salute: percorso tram. n. 2.
N - P. N.-Via Bologna: percorso tram n. 8.
O - P. N.-Corso Fiume-Villa della Regina: perc. tram n. 20.
P - P. N.-Cavoretto: percorso tram n. 14.

Alla mezzanotte, secondo le disposizioni impartite dal sindacato social-comunista, i ferrotramvieri hanno sospeso il servizio su tutte le linee interurbane e cittadine. Com'è noto lo sciopero durerà per tutta la giornata e le prime vetture tranviarie non dovrebbero riprendere a circolare che alle ore 5 di domani.

Un o.d.g. dei socialcristiani

Per rimediare, almeno in parte, al disagio provocato alla cittadinanza dalla prolungata sospensione del servizio tramviario, l'Ispettorato della motorizzazione civile ha deciso di ricorrere ai pullmann messi a disposizione dalle ditte di autotrasporti della provincia. Il concentramento degli automezzi ha avuto luogo a Porta Nuova per le ore 5. Si è potuto contare su una quarantina di torpedoni che funzionano con personale dipendente dal sindacato trasporti che non è in sciopero.

Da Porta Nuova i pullmann sono stati immediatamente avviati sulle diverse linee secondo il piano già sperimentato il giorno di Natale. Su ogni percorso funzionano almeno due automezzi; tre sulle linee più importanti. I passaggi hanno luogo ogni 15-20 minuti. Il prezzo di ogni corsa è stato fissato in 30 lire. Il servizio continuerà fino a mezzanotte.

Il sindacato libero dei ferrotramvieri non aderisce allo sciopero «perchè ritiene superati i motivi dell'agitazione». Il segretario della L.C.G.I.L. on. Pastore e numerosi altri parlamentari sindacalisti si sono infatti impegnati a presentare un emendamento al progetto di legge del ministro Corbellini che autorizza congrui integrativi di esercizio ai pubblici servizi di trasporto in concessione per un miliardo e mezzo di lire, quando sia ridotta la consistenza numerica del personale dipendente nei limiti strettamente indispensabili ai bisogni della gestione».

Di conseguenza i lavoratori iscritti ai Sindacati Liberi hanno comunicato alle rispettive direzioni delle aziende che sono disposti a prestare servizio. Un passo in questo senso era già stato compiuto ieri dai rappresentanti della categoria presso la direzione dell'A.T.M. Contemporaneamente i lavoratori social-cristiani hanno anche fatto presente che richiederanno il pagamento integrale della giornata di lavoro.

Ritardi nelle fabbriche

Per evitare l'uscita di alcune vetture la maggioranza social-comunista dell'A.T.M. ha sbarrato gli ingressi dei depositi. Nonostante questo anche stamattina il Sindacato Libero ha sollecitato la direzione dell'A.T.M. a mettere in linea alcune vetture con personale social-cristiano. La sezione movimento dell'azienda ha però dato parere contrario dichiarando che «non poteva assumersi la responsabilità di eventuali incidenti».

Sulle linee interurbane il servizio è stato ridotto e saltuario. Secondo quanto comunica la segreteria del Sindacato Libero l'astensione dal lavoro in provincia non ha superato il 50 per cento dei dipendenti. La maggioranza degli impiegati e molti operai si sono presentati regolarmente al lavoro. Secondo il Sindacato social-comunista lo sciopero è invece riuscito nella proporzione del 90 per cento.

Dalle prime notizie risulta che la consevazione ha funzionato al completo. Sulla Torino-Rivoli è stata tolta la corrente per evitare che partisse un convoglio.

Sulle linee della SATIP sono usciti due pullman. Altrettanti hanno viaggiato per la SATTI. La maggioranza degli impiegati della Torino-Nord si è presentata al lavoro. La ferrotranvia del Pinerolese hanno svolto, secondo le prime notizie, un servizio ridotto.

Non si segnalano incidenti. L'affluenza dei passeggeri sul servizio di pullman istituito dall'Ispettorato della motorizzazione è notevole e questo intralcia il movimento. A causa dello sciopero si calcola che circa 200 mila lavoratori della città e 40 mila della provincia siano stati costretti a servirsi di mezzi di fortuna ed a compiere lunghi tragitti per recarsi negli stabilimenti.

Questa mattina le assenze nelle officine hanno raggiunto punte notevoli. Fortissimi i ritardi di gran parte delle maestranze sull'orario normale di lavoro. Secondo un calcolo sommario le ore perdute si aggirano sul mezzo milione.

Dopo una settimana lo sciopero dei dipendenti comunali sembra avviato alla conclusione. Questa mattina ha avuto luogo alla Camera del Lavoro l'assemblea indetta dal sindacato social - comunista. Hanno parlato il segretario del sindacato e il segretario della C. d. L., Chiappo.

Due delle tre rivendicazioni avanzate dalla categoria sono già state accettate. La legge per il passaggio a ruolo degli avventizi è stata prorogata di un anno. Anche le pensioni saranno corrisposte in misura eguale a quelle degli statali. La terza richiesta che riguarda l'aumento delle retribuzioni secondo le tabelle preparate per gli statali sarà discussa oggi a Roma con i ministeri competenti.

In attesa di una decisione lo sciopero continua. E' previsto però che un accordo definitivo sarà raggiunto a breve scadenza, dato che il disagio causato alla cittadinanza non è indifferente e si è fatto sentire particolarmente in questi ultimi giorni.

Il ragazzo di Burgos è evaso dal collegio

Due mesi fa era stato raccolto semi-intirizzito presso il dazio di Mirafiori

La polizia si sta nuovamente interessando del giovane amburghese Willi Welher, il quindicenne fuggito l'altra notte da un istituto cittadino. Del ragazzo si è già parlato due mesi fa, quando, una mattina, alcuni passanti raccogliendo il Willi semi-assiderato, nei pressi del dazio di Mirafiori. Soccorso e rifocillato, venne condotto in Questura ove raccontò la sua triste odissea.

Il Willi, nativo di Amburgo, rimase nella città tedesca con i familiari, sino a quando, la vita in quella città fu possibile. All'inizio del '44, una commissione tedesca ordinò che tutti i bambini inferiori ai dieci anni venissero trasferiti in luoghi più sicuri dai continui bombardamenti.

Il ragazzo fu portato prima a Monaco ed in seguito a Burgos, in Spagna, ove giunse nel febbraio del '44. Da allora visse completamente isolato dalla patria, senza aver più alcuna notizia dei parenti.

Dopo tre anni di permanenza nei campi di concentramento di Burgos, fuggì. Da solo, a piedi, raggiunge i Pirenei, li attraversa, passa in Francia, vaga di città in città, si sfama come può. Viene più volte arrestato, ma riesce sempre a fuggire. Con l'ausilio di una cartina geografica viene in Italia. Giunge a Torino esausto. Il ragazzo spiega ai funzionari della nostra Questura che intende raggiungere Milano, per incontrarsi con un suo lontano parente, ma la forze non glielo consentono. Mentre il ragazzo viene affidato ad un istituto cittadino, si interpella la Questura di Milano, e la risposta non tarda a venire: nessuna traccia di alcun parente di Willi Welher.

Il giovane sembra rassegnarsi: la sua condotta nell'istituto è ottima. Il direttore stesso gli concede ogni libertà di movimento. Passano due mesi e l'altra mattina il ragazzo manca all'appello. Si cerca Willi in tutto l'istituto, non si trova. Un compagno dice di averlo veduto alzarsi di notte, ma non ricorda altro. La Questura ha diramato circolari per il ritrovamento del giovane amburghese, che probabilmente, preso da insostenibile nostalgia è evaso dal collegio e si è diretto ancora una volta verso la patria.

Corteo di partigiani per le vie del centro

E' terminato ieri mattina a Palazzo Madama il secondo congresso provinciale dell'Associazione partigiani d'Italia in preparazione del convegno nazionale e della «giornata della resistenza».

Conclusi i lavori, i congressisti hanno ascoltato un discorso dell'on. Longo. Quindi hanno sfilato per le vie della città, preceduti dal gonfalone di Torino, decorato di medaglia d'oro. In precedenza una delegazione di partigiani aveva deposto una corona di alloro al campo della gloria.

Angoscioso racconto di una sventurata

Drammatico rapimento di una bambina di sei anni

Un uomo vende il suo patrimonio e fugge in Francia con la piccola - Che cosa può dire l'arrestato di Cuorgnè

La notizia della cattura avvenuta a Cuorgnè di un pericoloso pregiudicato, ha prodotto ora un fatto nuovo. Come si ricorderà, domenica scorsa i carabinieri di Cuorgnè sorprendevano in una trattoria e traevano in arresto dopo una violenta colluttazione il diciottenne Giovanni Verretto Perussono, responsabile di furti, maltrattamenti, minacce ed estorsioni. Espatriato in un primo tempo in Francia, era rientrato pochi giorni addietro attraverso un passo alpino e, presentatosi ai nonni, li aveva minacciati richiedendo la consegna di due milioni.

Ieri il fatto ha avuto sviluppi imprevaduti. Una donna, certa Agnese Manzoni, abitante in via Colli 15, infagottata in un misero cappotto, il volto scavato, gli occhi arrossati di pianto, si è presentata al commissariato San Secondo. Porgeva un giornale al funzionario: — Ditemi dov'è mio figlio! — implorava, con voce rotta dai singhiozzi; e narrava poi la sua vicenda.

Cinque mesi or sono il marito da cui viveva separata — Guglielmo Verretto, di 38 anni, proprietario d'una cascina presso Cuorgnè — aveva deciso di recarsi in Francia espatriando clandestinamente. Chi lo indusse a tale decisione sarebbe, secondo il racconto della donna, appunto il nipote Giovanni Perussono, arrestato domenica a Cuorgnè. Per emigrare, il Verretto aveva venduto tutti i suoi beni ricavandone un paio di milioni; quindi, venuto a Torino probabilmente in compagnia del nipote, si recò a casa della moglie. La donna ogni mattina usciva prestissimo per recarsi a lavorare e lasciava a letto la bimba di sei anni; più tardi una vicina andava a prenderla e la teneva con sè tutto il giorno. Il Verretto, atteso che la moglie fosse uscita, poteva entrare e riprendersi la piccola che all'atto della separazione era stata assegnata alla madre.

Si può immaginare la costernazione in cui cadde la povera donna quando, rincasata, apprese la terribile notizia. Per qualche giorno sperò ancora che l'uomo avesse intenzione di tenere la bimba per poco tempo e quindi restituirla. Poi anche questa speranza si affievolì; la Manzoni non ebbe più notizie.

— Anche se non riuscivamo più ad andare d'accordo — diceva la donna al funzionario — mio marito non mi avrebbe lasciato, nelle feste di Natale, senza notizie della nostra figlia. Ho paura che sia avvenuto qualcosa di molto grave... Ora il nipote, il Perussono, che è stato preso dopo aver trascorso tanto tempo in Francia con mio marito, potrà esaudire questo mio desiderio, e dare qualche elemento che mi consenta di stabilire dove si è recato mio marito con la bimba.

Il Commissariato di San Secondo ha inviato un fonogramma ai carabinieri di Cuorgnè invitandoli ad interrogare in questo senso il Perussono. Non è improbabile che l'arrestato venga tradotto a Torino.

Improvvisa morte del dr. Massimo Olivetti

Nella sua abitazione di Ivrea è deceduto improvvisamente ieri sera, verso le 21, per un attacco di angina pectoris, il dott. Massimo Olivetti, comproprietario e dirigente del noto complesso industriale.

Il dott. Massimo Olivetti aveva 46 anni; nel 1943 era succeduto con i due fratelli ing. Adriano ed ing. Dino, al padre ing. Camillo fondatore della ditta. Lascia tre bimbe: Maeda di 13 anni, Erika di 7, Eleonora di 4. Quindici giorni addietro, era stato colpito da un attacco cardiaco, dal quale pareva essersi ristabilito; la morte è giunta improvvisa ieri sera.

— **Una riuscita festa di carnevale** è stata organizzata ieri dalle donne del circolo «A. Duca» per i bimbi dell'ospedale di villa Gebrero.

ECHI DI CRONACA

LA SARTORIA PICCO, via Gioberti 56, tel. 45-601, conosciuta per le sue stoffe e confezioni eleganti concede in questo periodo di Carnevale oltre alle solite facilitazioni lo sconto del 10%.

MOBILIFICIO PIEMONTESE via San Tommaso 8 (cortile): Tinelli 35.000, sale rinascimento 55.000, camere letto rinascimento 67.000, camere letto barocchino 84.000. Specialità barocco piemontese, veneziano, Luigi XIV e rustico. I nostri mobili sono massicci, garantiti e convenienti. Visitateci troverete ciò che soddisferà e sarete persuasi. Facilitazioni.

RUFFATTI ha iniziato la tradizionale liquidazione annuale di biancheria e articoli abbigliamento maschile. *Via Accad. Scienze 9.*

MOBILI SIGNORILI ECCEZIONALI. A scopo propaganda delle migliori camere massiccie da L. 60.000, le rustiche da 55.000, le chippendal, 700, 900, salotti, cucine e specialità tinelli, ai prezzi più bassi in confronto alla qualità. Al *Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 31*, e sempre con pagamento da 12 a 24 rate.

MOBILIFICIO ROMA, *Via Berthollet 16.* I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli rustici, salotti e poltrone letto, divani una e due piazze. Facilitazioni.

TAILLEURS E SOPRABITI per signora, pura lana, eleganti, modelli; L. 15-16.000. Abiti pura lana L. 8-10.000. *Ruggero, v. Rocca 34.*

SENZA ANTICIPO massime facilitazioni. Potete acquistare a prezzi incredibili al *Mobilificio San Paolo, via Monginevro 4*, i migliori mobili.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. *Fabbrica Fratelli Arrigoni, corso Ferrucci 94. Negozio vendita corso Giulio Cesare 40.* Tel. [illegible]. Sofà letti, salotti, poltronaletto, divani matrimoniali. Vendita rateale.

MOBILIFICIO BIANCO *p. Sabotino ang. c. Peschiera 171.* Grandioso assortimento camere e sale ogni tipo e stile, tinelli 50.000, salotti [illegible], sofà a 1 e 2 piazze, poltrone letto, ghiacciaie e materassi. Vendita rateale.

SUD AMERICA AUSTRALIA partenze immediate a tariffe minime *Transatlantica, via P. Micca 22.*

CAMERE MATRIMONIALI rustiche 45.000, Cucine rustiche 29.000. Barocco autentico 145.000. Mobili di lusso e comuni — *Mobilificio Madama, via Madama Cristina, 27.*

MOBILI SENZA ANTICIPO, *via Montevideo 2, vende a privato rateaImente.* Tr. 11 e 41. Merc. nuovi

MACCHINE CUCIRE E RADIO *Vendita a rate. Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

PASSATEMPI

1. Cestel il Battista di decapitare
2. Le spoglie scuo di persone sara
3. E' mediamente
4. Crasso, cui se è bianco
5. E' saggio
6. Se, se, sì, su, su, suo mono.

Frase celata: 1) LAmBire; 2) LITRANO, 3) NEGRIEr, 4) DONDOlo; 5) modELLA, 6) «FORTUNA»: «L'abilità non è che dono della fortuna».

Sbaglia bottiglia e beve ammoniaca

Orribile morte ha incontrato il contadino Giuseppe Calliani di 72 anni da Carzigliano. Il poveretto ieri andò in cucina per cercare una determinata bottiglia, che forse conteneva dell'acqua; ma, per un tragico errore, ne prese un'altra piena di una soluzione di ammoniaca. Ne bevve qualche sorso, senza rendersi conto del pericolo che correva. Quasi subito però fu colto da spasimi atroci. I parenti spaventati, lo portarono nel letto e chiamarono il medico. Prima ancora che il sanitario giungesse, il Calliani decedeva fra [illegible] sofferenze.

BORSA

Riunione di scarso rilievo per la limitazione degli scambi. Il mercato si presenta, in apertura, indeciso e continua a dare segni di pesantezza durante l'intero corso della riunione. Al listino si segnano i minimi, che non presentano note preminenti: solo qualche voce primaria risulta cedente, mentre il complesso della quota azionaria si allinea facilmente a ridosso delle precedenti chiusure.

Nei titoli di Stato situazione favorevole; particolarmente sostenuti tutti i Consolidati. Dopoborsa azionario sui prezzi di listino. Pirelli Sip 131,50.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York, versamento 575; cheque 575; Svizzera 143. Valute invariate.

Titoli	19	21	Titoli	19	21
Ren 92	72 70	72 70	Ipifin	48 50	45 —
Red3½	76 90	76 90	Bsrigl.	1090	1080
» c. a.	77 —	77 —	Mobilele	390 —	385 —
Red5½	70 50	70 50	Imml	375 —	373 —
» 4. a.	70 40	70 40	Mons.	2100	2100
Ren5%	97 50	97 50	Pirell.	700 —	700 —
» I. a.	97 35	97 30	Ilva	342 —	335 —
Rec5%	91 75	91 75	Ansald	265 —	270 —
» I. a.	91 75	91 75	Viscosa	7335	7300
Red3½	70 65	70 65	Fibre t	3585	3520
» f. a.	71 —	71 —	Cir	4875	4875
» 5%	90 70	91 15	Snia	765 —	770 —
» f. a.	90 75	91 15	Ania	1720	1715
BenIO.I	99 90	100 15	Bast.	318 50	309 —
» 50.11	99 80	99 80	M.gent	2400	2390
» 31-1	100 37	100 35	Montini	292 —	286 50
» 31 4	96 45	96 35	Zoowh.	1340	1295
Bu. 50	99 825	99 825	Union	460 —	461 —
Fer3%	325 —	320 —	Cart.it	4000	4000
Irl 4½	473 —	472 —	Burgo	4110	4070
Irm4½	708 —	708 —	Ferrif.	3700	3700
Irl4½	768 —	766 —	Tere F	780 —	770 —
Tor4½	440 —	430 —	M.A.I.	9700	9700
» 5% 33	406 —	402 —	Stella	118 —	118 —
» 5% 27	413 —	410 —	Vetdor.	5100	5300
S.Paolo	449 —	449 —	Mar. E	633 —	625 —
» 4 %	467 50	467 —	Bafa	1209	1170
» 3.5%	380 —	379 50	Sorda	47 —	47 —
Migl.	374 —	374 —	Ferrar	440 —	440 —
» 4 %	370 —	370 —	Siam	300 —	300 —
[illegible]	416 —	412 50	West.	670 —	662 —
[illegible]	560 —	560 —	Parav.	600 —	585 —
Fiat 5	3210	[illegible]	Olivet.	633 —	628 —
Olivetti	1012	[illegible]	Frigi	167 —	163 —
A.Om.	3330	[illegible]	Eaffa	1440	1410
» Tera	7100	[illegible]	Lin.gen	410 —	410 —
Medit.	2450	2475	Talmo	4840	4840
Marls	2960	2915	Borgo.	13.100	13.100
Tor. M.	153 —	149 50	Oxion.	4690	4875
Italgas	34 3/8	33 30	Fin.	1335	1310
Sip	1460	1440	Lanca.	4325	4325
Terni	625 —	615 —	Amiata	1440	1400
P.O.S.	462 —	460 —	Acq. P	1480	1480
Unes	282 —	282 —	Florla	375 —	376 —
Elet	[illegible]	[illegible]	Baml 6.	4150	4150
Edison	1530	1540	Silos	3000	3000
Marelli	712 —	715 —	Riun.	3000	3000
Fiat	450 —	449 —			

MILANO, 21. — Assicuraz. Generale Vittore Tesolli 8164, Snia Viscosa 7385; Finsider 700, Montecatini 266; Ansaldo 272; Italia 61,50; Fiat 145; Nebiolo 301; Edison 3760; Sip 1430, Terni 618; Unes 283; Romana Zuccheri 1300; Anic 1790; Saffa 1430; Italgas 33,00; Rinascente 91,50; Burgo 4070; Pirelli Italiana 1400; Pirelli & C. 1875; Italcementi 4630.

Gli studenti universitari a difesa del Valentino

L'assemblea generale interfacoltà del comitato studentesco universitario, preso atto della deliberazione del senato accademico del Politecnico, ha approvato un ordine del giorno di protesta contro la destinazione del Valentino alla ricostruzione degli edifici della facoltà di Ingegneria che costituisce «un grave attentato ad un luogo caro ai torinesi per simpatiche tradizioni goliardiche».

Ballo di bimbi. — Domenica ha avuto luogo nella sede dell'Associazione Carabinieri il ballo dei bambini, a cui sono stati distribuiti numerosi doni.

Ignoti ladri sono penetrati ieri sera, mediante chiave falsa, nell'alloggio di Ettore Deregibus, in via Villarfocchiardo 7, asportando preziosi e denaro per oltre cinquecentomila lire.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17,30: La voce di Londra; 18: Duo di chitarre; 18,15: Orchestra Ferrari; 19: Occorrono della piccola Ulisse; 19,30: Attualità sportive; 20: Giornale; 20,33: Orchestra Kriksw; 21,15: Concerto sinfonico-vocale con il soprano Lina Pagliughi ed il tenore Vasco Campagnano; 22,34: Poesia di ogni tempo; 23,10: Giornale; 23,30: Orchestra Cetra; 24: Ultime.

RETE ROSSA — Ore 17: Per i piccoli; 17,30: Concerto del violoncellista André Navarra; 18,30: L'appendice; 19: Musiche folcloristiche; 19,30: Università Marconi; 20: Giornale; 20,37: «Il ritratto di Dorian Gray» 3 atti di Oscar Wilde; 22,20: Orchestra Kramer; 23,10: Giornale; 23,30: Trio di Napoli; 24: Ultime.

Temperatura: Massima 11,3; Minima 3,1; ore 8 di stamane, 4,5; Umidità 60%. — **Previsioni:** La situazione del tempo perdura stazionaria con cielo poco nuvoloso sul medio e basso Piemonte e nuvoloso altrove. In lieve peggioramento durante la notte.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, martedì 22 febbraio (53-312) alle ore 7,20; tramonta alle 18,5. - LA LUNA spunta alle 4,26; tramonta alle 16,35. - I SANTI del 22: S. Margherita da Cortona.

Maglia della Benedizione Papale e dei Santi Sacramenti, è mancata il 20 febbraio l'anima eletta di

Meano Teresa ved. Dott. Alberti
di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Lina Alberti ved. prof. Aloi con i figli Nuccia e marito dott. Ezio Ruffino, Teresa e Adamo dott. Priamo Serramoglia, Candida; la nuora Lina Brunelli ved. Alberti e figli; la cognata Antonia Alberti ved. Gordero, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 22 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Carlo Alberto 18. Per espresso desiderio dell'estinta la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma beneficenza per l'Asilo «Collari Veris» a Campidoglio. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Naula Margherita in Depetrini
di anni 66

Straziati dal dolore l'annunciano il marito Pasquale, la figlia Livia col marito rag. Pisani e nipoti Angelo e Alberto, il figlio Baldo con la moglie Lejiana Maghine e il piccolo Paolo, le sorelle e parenti tutti. I funerali oggi 21 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, corso Sebastopoli n. 149. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il F. C. Juventus partecipa al lutto del Sig. Baldo Depetrini, capitano della Squadra, per la morte della madre Sig.ra MARGHERITA.

Dopo una vita dedicata solo al lavoro ed al bene della famiglia, tra le braccia degli adorati figli, nel bacio del Signore e confortato dalla benedizione del Santo Padre, chiudeva stamane la Sua lunga esistenza il

Cav. Giacomo Prunotto
Industriale Costruttore
di anni 90

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Fiorina col marito Marengo Francesco e figli (Parigi); Albina col marito Gnol. Valla Carlo e figli; Nellina col marito Massera Giorgio; Geom. Giovanni con la moglie Mimosa Gina e figli; Giuseppina col marito Dott. Minetti Ugo; Pasqualina col marito Ferroglio Giovanni e figli; Francesco col marito Moriano Umberto; Geom. Tersilio con la moglie Orsolina Amalia e figlio; Ida col marito Dott. T. Messina e figlio; ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 23 corr. alle ore 10, in Gallo Grinzane d'Alba, partendo dalla casa dell'Estinto.

La famiglia non prenderà il lutto per espressa volontà del Defunto.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Gallo Grinzane (Cuneo), 20 febbraio 1949.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Germano Antonia ved. Peracchi

Ne danno il triste annunzio la famiglia ed i parenti tutti. I funerali oggi lunedì alle ore 14,30 da corso Regina Margherita 251. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga sofferenza è mancata all'affetto dei suoi cari

Reano Margherita ved. Mazza

Ne danno l'annuncio i figli Maria, Luigi, Enza, il genero Francesco (nel Brasile), la nuora e nipoti. I funerali avranno luogo lunedì 21 alle ore 16,30 partendo da corso Novara 35.

Ieri 20 corr. alle ore 17, munito dei Santissimi Sacramenti, serenamente spirava

Quattroccolo Gaspare fu Antonio - di anni 58

Ne danno il triste annuncio la moglie Teresa, il figlio Antonio e i congiunti. La sepoltura avrà luogo in Pulcino martedì 22 c. m. alle ore 10.

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Busca Angelo Francesco
d'anni 69

I funerali avranno luogo martedì 22 corr. alle ore 9,30 partendo da corso Svizzera 190 bis Torino. Si ringraziano quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Visconti Amalia n. Ciargia

Affranti ne danno partecipazione il marito Cosimo, le figlie Giuseppina, Fernanda e Franca; i generi, le nipotine Amalia, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 14,30, partendo da via Gior. Servais 33.

NECROLOGIO — La Salma del nostro concittadino Alessandro Bihri, morto a Robilant, verrà trasportata in settimana a Torino.

Cristianamente come viene stamane è spirata l'anima buona di

Irma Bosi Pino

Straziati ne danno il doloroso annuncio: il marito Mario con l'adorato figlio Pepi, le sorelle Rita, Giulia col marito Renzo Laverani e figlio, il cognato e le cognate Bosi, i cugini Ferrero, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 22 corr. alle ore 8,30 partendo da via Magellano angolo corso Re Umberto, indi la cara salma proseguirà per Asti per essere tumulata in quel Cimitero.

Torino, 20 febbraio 1949.
Via Lamarmora 73.

Le famiglie Pietro Monatieri, Armando Gubiso, Giulia Osana, Felice Garelli e Tibaldi prendono viva parte al dolore dell'amico Mario Bosi.

Partecipano al dolore della famiglia Bosi gli amici: Guastalla, Longo Albertini, avv. Rossi.

La famiglia Broglia Secondo e Broglia Marta prendono viva parte al lutto dell'amico Mario.

Federico Vellani - Agente di Cambio - vivamente partecipa al dolore del suo Procuratore ed amico Mario Bosi.

I Dipendenti del signor Federico Vellani si uniscono al grande dolore del loro Procuratore signor Mario Bosi.

Giuseppe Ducco e Renato Predone si associano al dolore del loro amico Mario Bosi.

Vincent Corrado e Costantino, Agenti di Cambio, unitamente ai loro collaboratori, si uniscono al dolore della Famiglia Bosi.

La Famiglia Mevarino prendono viva parte al dolore del loro amico Mario.

Dopo breve malattia, è mancata ai suoi cari

Teisa Teresa v. Brunetto

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Pierino con la moglie Vaderone Giuseppina e figlia Maria Teresa col marito Charrier Gianni; le figlie: Maria col marito Poliano Michele e famiglia; Luigina col marito Pagliano Luigi; il fratello Pietro e famiglia, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Legal martedì 22 corr. alle ore 9,30.

Autobus in partenza da Torino (piazza Castello) ore 7,10.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Questa sera, ore 21,15, ascoltate sulle stazioni della Rete Azzurra il 7.° Grande Concerto a favore dei poveri delle due Parrocchie Beata Vergine degli Angeli e San Massimo
MARTINI
SOPRANO: LINA PAGLIUGHI
TENORE: VASCO CAMPAGNANO

METRO — 3 ultimi giorni! — Charles LAUGHTON — Clark GABLE — Franchot TONE — GLI AMMUTINATI DEL BOUNTY — Giovedì: ACCIDENTI ALLA GUERRA con NINO TARANTO

BALBUZIE ELIMINATA IN UNA SETTIMANA (Spesso in poche ore) con il nuovo metodo del Dr. VINCENZO MASTRANGELI. Ricevimento sino al 19° anno Albergo Bologna, c. V. Emanuele. Telef. 46-511 - TORINO. Il dottore è a Torino e si tratterrà solo quindici giorni

AUGUSTUS — OGGI — 20th Century-Fox presenta REX HARRISON MUREEN O'HARA in un appassionante romanzo d'amore LA SUPERBA CREOLA con VICTOR Mc. LAGLEN, RICHARD HAYON, VANESSA BROWN. Regia: JOHN M. STHAL

AMBROSIO — DOMANI — La CASA ROSSA — Dramma poderoso e allucinante, con E. G. ROBINSON, JUDITH ANDERSON

IDEAL — OGGI — Un romanzesco episodio di ribellione del Far West — IL CANTO del deserto in TECHNICOLOR con DENNIS MORGAN, IRENE MANNING, BRUCE CABOT — WARNER BROS

DOMANI AL VITTORIA

Da domani martedì e per soli 3 giorni AL CINE TORINO un regalo per il mondo piccino: Le ultime creazioni di WALT DISNEY — Topolino cacciatore — Avventura di Paperino — Topolino esploratore — Il tesoro di Pluto — Il bosco incantato — Macchina lavacani — Topolino e Paperino — Marinai — Il mio amico Lupo

LUX — Greer GARSON l'interprete inimitabile di La Signora Miniver — OGGI — Nella sua più grande interpretazione: Una donna dimentica con ROBERT TAYLOR, LEW AYRES — UNA BRILLANTE E DIVERTENTISSIMA COMMEDIA — Distribuz. FINCINE

REPOSI — OGGI SPETTACOLO TEATRALE Ore 21 — RITORNANO UGO TOGNAZZI ALBA REGINA con la loro grande Compagnia della Rivista più comica dell'anno PARADISO PER TUTTI di GELICH - BRACCHI - D'ANZI
PREZZI FERIALI:
Poltrone numerate d'orchestra L. 600 tutto compreso
Poltrona di platea » 400 » »
Poltrone di galleria » 200 » »
Prenotazioni senza aumenti alla cassa del Teatro dalle ore 10 di oggi
Giovedì grasso e domenica 2 spettacoli ore 15,30 e 21

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 Dapporto-D'Albert «Buon appetito!» di Galdieri.
Reposi: ore 21 Grande Comp. di Rivista Ugo Tognazzi, Alba Regina in «Paradiso per tutti». Poltrone numerate d'Orchestra.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 45-833): ore 17 thè; 21-1 Allegrìa! son. soliati; cant. Lucia-Mancuso. **Le Perroquet** (via Gotto 10): Danze Attrazioni. Orchestra Zocchi. **Columbia Dance** (via Gotto 6 bis): Dopoteatro. Numeri di attrazione. **Verde Luna Danze** (v. Gobetti 11) Danze Attrazioni. Quart. Azmony. **Augustus Dancing** 23-3 Arte varie. **Sala Gaudio:** 15 danze; 21 riposo.

LA ROSA DELLE NEVI sarà eletta a la **FLORIDA CLUB** nella Gran Serata di mezza La trascolta parteciperà alle finali nazionali di Cortina il 20 corrente. Ricchi premi

FARO — OGGI un film straordinario LA TIGRE DEL KUMAON con SABU - JOANNE PAGE. Segue doc.: Allenamento della nazionale di Calcio per l'incontro Italia-Portogallo

DORIA — Proseguono su questo schermo le repliche del film Paramount CODICE d'ONORE con ALAN LADD

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I trafficanti» Clark Gable, Deborah Kerr, A. Gardner. **Ariston:** Il molto onorevole mister Pulham. H. Lamarr, R. Young. **Astor:** «Quando le signore s'incontrano» con Greer Garson, Joan Crawford, Robert Taylor, Herbert Marshal. **Corso:** «Duello a S. Antonio» techn. Errol Flynn, Alexis Smith. **Doria:** Codice d'onore (Alan Ladd, Donna Reed, George Mc Ready). **Lux:** «Una donna dimentica» con Greer Garson e Robert Taylor. Intermezzi musicali. **Metro-Cristallo:** Clark Gable, Charles Laughton: «Gli ammutinati del Bounty». Spett. dalle 14,15. Mattinata ore 10,30 a L. 150. **Torino:** «Principe Azim» technic. Sabù, R. Livesey, Hobson, Ap. 10. **Vittoria:** «Così vinsi la guerra» tech.: Danny Kaye, Goldwyn Girls

Alessandra: «Gli affari di mio marito» Lucille Ball, F. Tone. **Alpi:** «Fiamme nella jungla». **Augustus:** «La superba creola» Rex Harrison, Maureen O' Hara. **Faro:** La tigre del Kumaon Sabù Joanne Page, Wendell Corey. **Hollywood:** «Agguato sul fondo». **Ideal:** «Canto del deserto» tech. Dennis Morgan, Irene Manning. **Lamarmora:** 2 sorelle innamorate. **Massimo:** «Scampolo» con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari. **Nazionale:** «Agguato sul fondo». **Principe:** «Gli affari di suo marito» Lucille Ball, F. Tone. Ul. 22. **Statuto:** «Agguato sul fondo».

Reti: Fra diavolo (Crik-Crok). **Olimpia:** Le certose di Parma. **P. Nuova:** Inferno verde (Dougl.) **Regina:** Pedro il crudele (Varietà). **Romano:** «Ribelle del West» r. Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.

Sanisidro: L'angelo del dolore. **Esperia:** Persecuzione (Mason). **Imperiale:** Magnifico avventur. V. **Italiano:** «sangue nemico» (Kerr). **Vinzaglio:** Batt. bomba atomica.

Eliseo: Gioventù traviata. **Frejus:** Convegno di banditi. **S. Paolo:** Dove sta Zazà.

Corallo (t. 80-601) ap. 10: La corsa della morte (A. Ladd, Russell). **Dropa:** Ritratto (Successo). **Radium:** Danzatrice Singapore. **V. Veneto:** Il mistero del 3 sosta.

Astra: Non c'è tempo per amore. **Casteldor:** 11 uomini e 1 pallone. **Odeon:** Notti birmane (Lamour). **Star:** Genoveffa di Brabante.

Adua: Desiderio (Varietà). **Aurora:** L'amica (Bette Davis). **Brescia:** Prigioniero del terrore. **Fortino:** «Un sacco d'oro» e Compagnia Rivista Castiglia ore 21. **Nord:** Fiesta e sangue (Montgom.) **Palermo:** Fantomas (Successo). **Susina:** Duello al sole (techn.).

Gabiria: Il sole sorgerà domani. **Colosseo** Non c'è tempo per amore. **Italia:** Fornaretto di Venezia. **Moderno:** 2 film: «Cuore di bandito» e «Sacrificio del sangue». **Piemonte:** La valle del sole. **Spezia:** «Vendetta» e Ridolini.

Apollo: Figlia della jungla; pl. 60. **Diana:** Lascia fare a Giorgio. **Dora:** Avanti c'è posto. **Edera:** «Il bandito» e Ridolini. **Lucento:** «La vedova pericolosa» con Gianni e Pinotto. **Roma:** Affascinante straniero.

AL CINEMA ARISTON (via Lagrange ang. via Cavour) «Il molto onor. Mister Pulham». Tratto dal famoso romanzo di J. P. Marquand dalla magistrale regia di King Vidor. La bella Hedy Lamarr rappresenta la meravigliosa avventura e Robert Young il gentiluomo che «tortura del cuore l'immagine della donna che non ha potuto sposare». - Ore 15 17,30 19,45 22,15

REPOSI — Spettacolo teatrale della grande Compagnia Ugo TOGNAZZI Alba REGINA della Rivista «PARADISO PER TUTTI» Inizio ore 21 precise

LE PERROQUET (Via Gotto 10 - Telefono 49-066) SUCCESSO !!! TRIO ROGERS Balletto LOLA BRUNE

VITTORIA — ULTIMO GIORNO del technicolor COSI' VINSI LA GUERRA con DANNY KAYE

CINE TORINO — Un magnifico Technicolor avventuroso ed emozionante PRINCIPE AZIM SABU' - Roger LIVESEY Valerie Hobson - R. Massey ULTIMO GIORNO

MASSIMO — Una movimentata riedizione dell'indimenticabile commedia di Dario Niccodemi: SCAMPOLO Lilia SILVI, Amedeo NAZZARI

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Doria, Odeon, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Viareggio, Italiano, Eliseo, Moderno.

STATUTO NAZIONALE HOLLYWOOD — UNO DEI MAGGIORI SUCCESSI CINEMATOGRAFICI DELLA STAGIONE — OGGI — AGGUATO SUL FONDO in technicolor con TYRONE POWER - ANNE BAXTER - DANA ANDREWS — UNION FILM — NAZIONALE STATUTO HOLLYWOOD

LE ULIVE di Bergeggi

Sulla collina, da secoli, le case di Bergeggi in punta di piedi si riguardano la loro Isola. Verdazzurra, frangiata di rocce nagliarine, fatta a triangolo tale quale la Sicilia, con le rovine di un convento sul cappello, è tutta domestica, facilissima a conquistarsi. I sogni dei ragazzi, a Bergeggi, cominciano di lì: ci sbarcano tutti, un giorno o l'altro, con il cuore che gli fa tippetappe alla maniera dei pionieri quando cominciano ad assaggiare una terra sconosciuta. Dall'Isola, come da una nave ormeggiata al largo, si può vedere un buon tratto di Riviera di Ponente: di qui Capo Noli, frangente di ginepri, rosmarini e fiori di lavanda, di là Savona, tutta palpitante attorno al suo porto.

D'eredità in eredità, l'Isola agli inizi dell'ottocento capitò al parroco di Bergeggi, don Giovanni Domenico Vigliansone. Era un uomo semplice e rustico, innamorato di Dio e delle sue cose, e cominciò a dormire poco per via di quest'Isola che gli ingombrava la vista, i pensieri, tutto quanto. Era quella una strana proprietà, una ricchezza fuori del comune; e il pio uomo ne era turbato, come se gli avessero dato da custodire un leone in gabbia. Cominciò con l'affittarla per uno scudo all'anno, al primo che si presentò, un legnaiuolo; poi la vendette per ottanta lire ad un diplomatico di passaggio, che si era messo in testa di spaccarla in quattro, di tagliarla a terrazze; di imprigionarla in una rete di vialetti e siepi di bosso. Ma il diplomatico morì quasi subito, ed il povero parroco, più a disagio che mai dopo un simile contrattempo, si riprese l'Isola, rodendosi il cervello sul da farsi.

Fu in quel tempo che si sparse la voce che il Papa Pio VII, tornando dalla Francia, sarebbe passato per la via Aurelia, proprio ai piedi di Bergeggi. Tutte le parrocchie della costa si davano d'attorno per preparare festeggiamenti e doni per l'illustre viaggiatore, e i fabbricieri di Bergeggi si riunirono attorno al loro parroco, una sera, commossi, imbarazzati, emozionati. Cominciò don Vigliansone, con gli occhi umidi, così: — A Sua Santità direi di donare l'Isola... —. Tutti plaudirono alla proposta e sopra una pergamena color tabacco fu steso il verbale di donazione. Quella notte, e le notti che seguirono, a Bergeggi non si dormì.

Venne il gran giorno. Un cielo, umido e brillante, un mare pieno di cocci di sole. Timide parevano le case bergeggine in quella gloria, la chiesa suonava a festa la sua campana e, davanti, l'Isola era tutta felice e solitaria, una fiammata verde. I parrocchiani, lasciate le loro bicocche in collina, scesero sulla via Aurelia rizzando di fronte a tutto il mare i Cristi mori, gli stendardi delle loro confraternite, le bandiere multicolori dei loro vascelli. Le ragazze da marito in bianco, e i fabbricieri con il tubino e la coda di rondine: a tutti quanti il cuore a momenti scappava fuori del panciotto, fuori del corpetto e, in mezzo ai marinai, potevi vedere don Vigliansone, spaurito, balbettante, con le labbra scolorite, che stringeva fra le mani il papiro. Il Papa, Cristo in persona, sarebbe passato per Bergeggi! Tutto ciò era troppo forte per un parroco di paese, per una parrocchia fuorimano.

A un tratto qualcuno, guercio dietro un cannocchiale, vide una frangia di polvere sgusciarsi verso la Caprazoppa. Il corteo si avvicinava a piccolo trotto... Eccolo a Noli... Eccolo a Spotorno... Poi cominciarono a balenare le carrozze, i paracchi dei cavalli, le ruote, il soffietto... Al parroco venne il singhiozzo, brancolò, lasciò andare il papiro, cercò di nascondersi, fuggì; e tutti quanti, abbandonate le insegne e le enormi croci ricamate d'argento, cominciarono a riguadagnare in disordine la collina. Tutti quanti meno uno: un fabbriciere che, avendo girato mezzo mondo, era rotto a tutte le emozioni.

Il corteo pontificio naturalmente si arrestò e Pio VII, sporgendosi dalla bussola, chiese: — Perchè se ne sono andati?

— Vostra Santità, è semplice: sono poveri diavoli di pescatori e coltivatori di lattughe... gente molto pia, colma di timor di Dio.

Pio VII sorrise. Qualche giorno prima egli stesso, il Papa, era stato schiaffeggiato dall'Imperatore Napoleone, ed ora ecco questi di Bergeggi che non avevano il cuore di trovarsi a tu per tu con lui. Scese dalla carrozza, non volle che nessuno lo seguisse, cominciò a salire verso quelle case sulla collina. Le ulive, fra gli alberi, verdissime e amarognole, parevano proprio quelle dell'orto di Getsemani.

Felice Ballero

Gli occhiali-specchio, ultima bizzarria americana. Le lenti riflettono perfettamente le immagini senza disturbare la vista e la ragazza, grazie alla compiacente amica, può dare un piccolo ritocco alla sua sciupata imbellettatura.

Mezzo miliardo di danni ai Mercati centrali

Bruciano i sotterranei del "ventre di Parigi„

I pompieri di sei caserme debbono sfondare il selciato ed attingere l'acqua dalla Senna - Una folla di "viveurs„ assiste all'incendio ed alla fuga dei giganteschi topi

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Un terribile incendio è scoppiato nella notte fra sabato e domenica ai mercati centrali.

Il «ventre di Parigi», come da tempo lo chiamano, copre nel centro della capitale, fra la Senna e i boulevards, uno spazio sufficiente per costruirvi una piccola città. Centinaia di migliaia di tonnellate di merci vi arrivano ogni giorno per nutrire i sei milioni di abitanti ed essere rispedite in molte province.

I mercati centrali sono uno dei luoghi tipici di Parigi per l'atmosfera particolare che vi regna fra i suoi «forts des halles» (i facchini specializzati, accolti solo dopo un esame nel quale devono correre fra l'altro non so quanti metri con un sacco di cento chili sulle spalle), le donnette di malaffare, i caffè e ristoranti aperti tutta la notte, dove si mangia la zuppa di cipolle innaffiata di «pelure d'oignon» che è un vinetto fabbricato con mescolanza di rosso e di bianco e che ha appunto il colore della cipolla.

Alle 1,10 un facchino, che scaricava un camion di cavolfiori ha visto un filo di fumo uscire dalla finestrina di un sotterraneo; il guardiano notturno era passato di lì a mezzanotte e non si era accorto di nulla. Il facchino dava immediatamente l'allarme e pochi minuti dopo i pompieri della caserma più vicina erano sul posto.

Il fuoco divampava nei padiglioni adibiti al pollame, alle uova e ai legumi. Alle due di notte erano giunti rinforzi da tutti i quartieri di Parigi, in tutti gli effettivi di ben sei caserme di pompieri, per spegnere l'immenso rogo sotterraneo di 200 metri quadrati, che minacciava di estendersi a tutti gli altri padiglioni e alle case vicine.

Ai pompieri che avevano cominciato a sommergere tutto sotto l'acqua gettata da una ventina di idranti venivano ad aggiungersi poco dopo i vigili urbani chiamati in soccorso per respingere i curiosi in abito da sera, accompagnati da belle donne che sarebbero rimaste con le spalle nude sotto mantelli di pelliccia.

Soltanto alle 2,45 dopo aver messo le maschere antigas, alcuni pompieri potevano entrare nei sotterranei dove si poteva andare in barca, essendoci già un metro d'acqua. Alle 4 si rendeva necessario lo sfondamento del selciato per attaccare più direttamente il fuoco nei sotterranei a mezzo di idranti speciali, che prendevano l'acqua direttamente dalla Senna, a circa 600 metri. I topi cacciati dai loro rifugi uscivano a gruppi compatti dai sotterranei e prendevano d'assalto i padiglioni intatti.

Dopo ancora lunghi sforzi l'incendio poteva considerarsi domato nella mattinata di ieri, ma un servizio d'ordine vieta stamane di avvicinarsi ai padiglioni incendiati. Il vettovagliamento della città però non ne soffrirà, essendo state prese disposizioni per avviare su altri padiglioni gli arrivi di pollame, di uova e di legumi.

La radio ha annunciato che i danni ammontano a circa mezzo miliardo di franchi, ma pare che tale cifra sia esagerata perchè i padiglioni incendiati erano fortunatamente quasi vuoti. Si sono perdute solo alcune centinaia di casse di uova.

L'incendio ha provocato la distruzione di centinaia di rattoni, i quali infestano i mercati centrali e sono i compagni abituali degli accattoni; si crede sia stato appunto uno dei miserabili che di notte vanno a dormire nei sotterranei ad appiccare distrattamente il fuoco, con un fiammifero gettato sopra un mucchio di detriti.

I. m.

L'ultimo amore di Paolina Borghese

Il bel maestrino siciliano

A Paolina ormai quarantenne il compositore Giovanni Pacini apparve come un giovane dio

I.

L'uscio del palco si aprì, Paolina volse il capo a guardare e per un attimo restò immobile, silenziosa, attonita, quasi non capisse di dove fosse piovuto quella specie di arcangelo bruno e pallido, che la guardava dalla soglia con grandi occhi vellutati con una sorta di stupore abbagliato. Fino a quel momento quella sera era stata per lei oltremodo tediosa, quantunque la sua nuovissima toilette rosa, con breve busto di raso e lunga veste di tulle carica di perle, la soddisfacesse abbastanza e il gaio pubblico romano che gremiva il teatro Valle l'avesse accolta con un mormorio di ammirazione. Lei aveva ringraziato chinando la sua testolina ricciuta, ma poi, con le sottili braccia scintillanti di gemme, appoggiate al parapetto del palco, si era immobilizzata in un trasognamento che aveva qualcosa di sinistro, come se tutto fosse scolorito e senza vita intorno a lei: la dama che le sedeva accanto, il gentiluomo ritto in fondo al palco, e la gente tutta e perfino i cantanti sulla scena e l'orchestra. Ed ecco che, bruscamente, miracolosamente, tutto riprendeva colore e accento, tutto tornava ad avere un significato. Come il bacio del principe alla Bella addormentata faceva tornare alla vita non solo la fanciulla dormente, ma anche le persone e le cose che le stavano intorno, così all'apparizione del bel giovane bruno, il mormorio del pubblico romano si alzò lieto e vivace, gli strumenti dell'orchestra fecero udire i loro suoni vibranti, l'atmosfera sembrò diventare ardente e suggestiva.

Il primo incontro

Il bel ragazzo s'inchinò.

— *Mi avete fatto chiamare, Altezza?*

— *Io?*

La dama di compagnia le sussurrò qualcosa all'orecchio e Paolina ricordò. Sicuro, tutti a Roma parlavano con entusiasmo del compositore Giovanni Pacini, autore di parecchie opere e di quella cavatina che quella stessa sera, introdotta nel Matrimonio segreto di Cimarosa, faceva andare in estasi il pubblico. Ma questo giovanotto non poteva essere...

— *Sono il maestro Pacini, Altezza.*

Ella gli fece amabilmente segno di sedere accanto a lei e s'industriò a riprendere fiato senza farsene troppo accorgere. Tranquillo, bello come un giovane dio, con quel puro ovale, quel pallore caldo, quei capelli neri e il sorriso abbagliante, era nel suo trionfo, perfino un tantin insolente. Paolina ricordò allora di aver sentito dire che egli era irresistibile e che le donne andavano pazze per lui. Un tempo, sarebbe bastata questa constatazione per renderla fiera e battagliera, sicura com'era sempre della vittoria ma adesso andava piano, sapeva che le mancava una arma, forse, anzi certamente, la migliore, l'immensa dote della gioventù. Bella, nei suoi quarant'anni, lo era ancora, con quella preziosa perfezione delle fattezze che le era propria, la fragilità elegante della persona, la luce dei grandi occhi pieni di scintille dorate, ma naturalmente i tormenti fisici e morali l'avevano toccata e quell'iridescenza che copre le ali della farfalla nel suo pieno splendore era stata soffiata via dal tempo e dai venti contrari. Ella non era più la Paolina dei vent'anni, quando sorrideva di sprezzante pietà alla quarantenne cognata Giuseppina, moglie di Napoleone. Quarant'anni! La pareva, allora, la decrepitezza. E ora, a quella stessa età, sentiva ancora una volta quel fremito interiore, quel torbido, delizioso, furioso delirio che fin da giovinetta la spingeva, senza scampo, nelle vertigini dell'amore. Il riso sulla vita; ogni malinconia, ogni debolezza sembravano fuggite da lei, e come una pianta che rinasce e rifiorisce al soffio di una forza miracolosa, ella sentiva di riacquistare, di minuto in minuto, fascino e splendore. Parlò di musica. Lei amava la musica, l'adorava. Non aveva, forse, fanciulla, suonato squisitamente l'arpa? Come metteva in valore le belle braccia quello strumento!

— *Non scriverete per me qualche composizione, maestro?*

— *Quante ne vorrete, Altezza.*

La guardava con un sorriso gaio, come guardava le altre donne, tal quale. Era chiaro per lei che, come le altre, ella s'era innamorata a prima vista di lui, lo indovinava da quegli occhi sognanti, e pareva che avesse perfino sentito il brivido che l'aveva percorsa, da capo a piedi, al suo entrare. Le donne! Non aveva che da stender la mano per cogliere quelle che gli piacevano e il suo da fare non era poco per difendersi dalle altre. E questa gli piaceva? Certo non era più giovane, ma bella ancora e raffinatissima. Si narravano molte cose di lei, sui suoi amori e sulle cure che aveva della sua persona, bagni di latte e così via. E poi principessa, sorella di Napoleone!

— *Siete romano, maestro?*

— *Siciliano, Altezza, di Catania.*

— *Mi è stato detto che cantate molto bene, è vero? Deve essere delizioso udirvi. Anch'io una volta cantavo, ma per la verità dicevano che stonavo orribilmente.*

Risero insieme guardandosi negli occhi.

— *Sì, faremo delle belle lunghe serate musicali. Inviteremo molta gente. A palazzo Borghese vi sono tanti saloni da contenere il pubblico di un teatro intero. Si farà la vostra musica e sarà cantata dai migliori artisti. Spero che riuscirò a servirvi utile. Tutti dovranno conoscervi qui e fuori di qui. E canterete anche voi alle nostre serate ma solo le composizioni che dedicherete a me.*

Un cuore ardente

Capì che non sarebbe stata capace di controllarsi più a lungo; preferì uscire dal teatro e tornare a casa. Avvolta nel suo mantello, salì rapidamente in carrozza e si volse a fare un cenno di addio al giovane maestro che l'aveva scortata fin lì. Non volle andare a trovare nessuno, nè le amiche di Parigi venute da poco a Roma, nè il fratello Luigi, nemmeno madama Letizia, sua madre. Nessuno! Ardeva di trovarsi sola a casa. Respirò l'aria notturna con delizia. Era una bella notte di dicembre del 1820. Roma, che divina città! Dire che l'aveva odiata tanto, anni e anni addietro, quando aveva sposato il principe Camillo Borghese. Odiata non proprio come Torino dove era stata governatrice nel 1804, con Camillo e dove si sarebbe immancabilmente annoiata senza l'amore del maestro Blangini che le cantava: «Sempre sarò costante, sempre t'adorerò...».

Ma che cos'era Blangini a confronto di questo meraviglioso ragazzo dagli occhi neri? A pensarci si sentiva tutta un dolce tremore. Nello specchio di camera sua si vide il viso, era come se l'aspettava, tutta una luce. Sempre era stato così, ogni volta che s'innamorava. Quante volte aveva amato? Non lo riusciva nemmeno di ricordarlo. Prima Fréron, l'amore dei sedici anni ostacolato da Napoleone. Poi Leclerc, il primo marito, che l'aveva lasciata vedova a venti anni e sul cadavere del quale ella si era tagliato i magnifici capelli. Per il secondo marito, Camillo Borghese, che la faceva principessa romana, l'amore era stato breve. Era sopravvenuto il seducente Forbin, ciambellano dell'imperatore. I primi anni dell'impero, che tripudio continuo! Da quel tempo si era stancata troppo. Troppe feste, troppo amore. Dopo Blangini, ecco l'impetuoso Canouville, magnifico hoppotenente degli ussari. Era poi morto alla Moscova. L'attore Talma l'aveva consolata di quella morte, ma più ancora di Talma, il delizioso capitano Duchand, conosciuto sulle rive del lago di Bourget e scomparso dopo Waterloo, chissà dove. E altri ancora. Non li ricordava nemmeno più. Ma nessuno era come il bel maestro siciliano con quegli occhi stellanti, quella fronte bianca, quel sorriso gaio, quell'espressione di distacco un poco crudele, giusto quel tanto che occorre per accendere le fiamme divoranti del desiderio.

Era bella, sì, e innamorata e voleva godere quell'ultimo amore. Sapeva con certezza che era l'ultimo. Era malata da tanto e forse non aveva più molto tempo da vivere. Il tempo di quell'ultimo amore lo voleva tutto, l'esigeva a qualunque costo. Perciò, indietro quei pensieri tristi, terribili che di solito le altre sere s'impadronivano di lei. Indietro, indietro! Sua sorella Elisa era morta da poco, nell'agosto di quell'anno a villa Vicentina, vicino ad Aquileia, sull'Adriatico. Elisa Baciocchi principessa di Lucca, granduchessa di Toscana, era morta. La prima dei Bonaparte che se ne andava, dopo il crollo dell'impero, la prima degli esuli che scompariva. Paolina, quando ci pensava, si sentiva un gran freddo dentro e si metteva a tremare. Ma di più tremava quando pensava a Napoleone, al grande fratello perduto nei venti e nelle nebbie di quell'isoletta lontana, Sant'Elena, che sarebbe stata la sua tomba. E ci pensava sempre. Di tutti i Bonaparte lei era quella che ci pensava di più. Più della madre stessa, forse. Lei era quella per lo meno che non si faceva illusioni di sorta. Sapeva che laggiù in quel torturante esilio egli doveva orrendamente soffrire. E ossessionata dalla crudeltà di quella sorte sentiva la pietà fraterna diventare in lei passione...

Ma ora, no, ora non voleva pensare, ricordare, soffrire. Febbrilmente si toglieva di dosso i gioielli, li faceva saltare nelle mani, scherzava coi loro fuochi. Voleva essere spensierata, gaia, estasiata nella fremente attesa. Il suo ultimo amore! Non voleva sciuparlo: sarebbe stato peccato.

Carola Prosperi

(Continua).

Paolina Borghese al tramonto

Denuncia per le violenze alla signora Terracini

La donna rossa s'è fatta viva

Roma, lunedì sera.

La donna dai capelli rossi, conosciuta con il nome di Alessandra Monti, protagonista del clamoroso incidente con la signora Maria Laura Terracini in un noto caffè di Roma, scomparsa subito dopo lo scontro con la consorte dell'ex presidente della Costituente, si è fatta viva per dare una versione differente dell'accaduto. Essa dice che conosce da due anni la signora Terracini alla quale era legata da viva amicizia e che l'aggredita fu lei e non la Terracini. Secondo la Monti non vi furono schiaffi e insulti ma soltanto un diverbio. La Monti tuttavia non ha voluto rivelare i motivi dell'incidente.

Risulterebbe invece che le due signore si erano conosciute in casa di comuni amici, la famiglia Crisafulli. La Monti godeva simpatia in quell'ambiente in quanto durante il periodo clandestino si sarebbe adoperata per aiutare gli antifascisti, soprattutto comunisti, perseguitati dai nazisti, ma un anno fa, dopo un furto verificatosi in casa Crisafulli, la Maria Laura Terracini sospese i suoi contatti con Alessandra. Nel caffè, la Monti, la quale stava consumando un pasticcino, ancora con la bocca piena si avvicinò alla signora Terracini per chiederle se riteneva che il male fatto dovesse essere sempre ripagato. Alla risposta affermativa della signora, la Monti lanciò una serie di insulti alla ex amica. Alle parole seguirono i fatti. La donna rossa lasciò andare alcuni schiaffi sul viso della signora Terracini. Dopo l'incidente la signora si recò da Togliatti per riferirgli l'accaduto e quindi si mise a letto per choc nervoso e alterazione febbrile. Chiarire gli aspetti misteriosi di questa vicenda spetta ora alla polizia, alla qua'e il sen. Terracini ha presentato personalmente denuncia per percosse e ingiurie.

La signora Maria Laura Terracini ha intanto lasciato per qualche giorno Roma.

Misterioso frate che ruba quadri

Roma, lunedì sera.

La signora Teodolinda Castaldi ha denunciato di essere stata derubata di un quadro del pittore Sartorio. La Castaldi ha detto che, mentre si trovava in casa, ha udito bussare alla porta. Recatasi ad aprire si è trovata dinanzi un individuo vestito da frate francescano il quale chiedeva l'elemosina per i poveri orfanelli. Nel breve tempo in cui la signora si recava a prendere il denaro, il... frate ha staccato il quadro dal muro e si è dato alla fuga.

La polizia sta svolgendo indagini per accertare il motivo per cui il ladro si sia impossessato del quadro, il cui valore ascende a sole 50 mila lire. Dalle prime indagini risulta che a Torino e in altre città d'Italia, un individuo vestito da frate, i cui connotati corrispondono esattamente a quelli forniti dalla Castaldi alla polizia, ha compiuto furti analoghi a quello di Roma.

La polizia sta ricercando il ladro, che sembra un accanito amatore di dipinti.

Il «Duca d'Aosta» parte per Odessa

La Spezia, lunedì sera.

Stamane è stata annunciata la partenza per Odessa dell'incrociatore «Duca d'Aosta». La nave, ribattezzata «Z. 15», ha a bordo un equipaggio di 350 uomini, tutti italiani.

La vittima

Romanzo di George Zuckerman

L'ex-giornalista Pete Moseley, che per incarico di Fetcher Hawley, preteso fidanzato di Allur Fenton, di Pittsburg, pedina la bionda fanciulla, è spiato da un emozione mentre si impegna di tacere su quello che sa, dietro compenso. L'ignoto, Otis Wingate, gli offre a sua volta cento dollari per parlare un po' con lui e cerca di informarsi sull'attività di Pete. A mezzogiorno Pete si reca nell'ufficio che egli dirige in assenza del suo principale, il noto detective Claude Hatcher. Poco dopo giunge Wingate. Vuol sapere del delitto e domanda all'ex-giornalista le sue reazioni di fronte a un assassinio.

VII.

Mentre evitavo d'incontrai il suo sguardo, duro, intenso, che seguiva i movimenti nervosi della mia bocca, degli occhi e delle mani.

— *Le mie reazioni?* — domandai riflettendo. — Pensavo a dei nomi... nomi di bellissimo, a cognomi. Indirizzi di chiarazioni di testimoni oculari e parole per descrivere il fatto. Esso non era che un mezzo per un fatto. Niente di più.

— Non provò ripugnanza al pensiero della morte, di un'orribile morte?

— No.

— Pensò solo all'articolo che avrebbe fatto per il suo giornale?

— Sì.

— Lei ha una capacità di distacco meravigliosa, veramente meravigliosa, mi permetta di dirlo.

— Sono lieto di apprenderlo, — dissi sarcastico.

Wingate accolse sogghignando quella mia dichiarazione di cinismo. — Lei è un uomo poco comune, Moseley.

— Ma no.

— Mi scusi se la contraddico, lo è. E' un uomo eccezionale. Un individuo comune penserebbe immediatamente alla morte e alle conseguenze eterne, irrimediabili, della morte. Ma lei preferisce considerare la faccenda come una cosa viva e importante soltanto per ciò che riguarda i giornali, i loro titoli, le loro edizioni. Lei ha la capacità di adottare un punto di vista della tragedia obiettivo, e... diciamo così quasi inumano. Non so se approva la parola tragedia.

— Non l'approvo, — dissi.

— Secondo lei, per molte persone è preferibile esser morte che vive?

— Ha indovinato.

Wingate fece un cenno di assenso. Ridacchiando si mise poi a studiare la disposizione dei mobili nel mio ufficio, quasi ne dipendessero la mia condotta, il mio atteggiamento e la mia filosofia.

— Accetterebbe di pranzare con me stasera, signor Moseley?

— Perchè?

— Mi piacerebbe continuare a conversare con lei.

— Di che cosa?

— Di delitti.

— Abbiamo già discusso quest'argomento.

— Sì... accademicamente.

— Ha voluto farlo lei accademico.

— Potrei disfarlo?

— Vada all'inferno!

— Ci sono già.

— Davvero?

— Sì. Mi ci ha messo lei — Wingate disse, ridendo così di gusto che era difficile decidere se scherzasse o no.

— Ci vediamo poi — dissi per sbarazzarmi di lui. Provavo il desiderio acuto di guardare muri, strade di città, qualunque cosa, tranne Otis Wingate. Quando guardavo Otis Wingate mi sembrava ormai di vedere le porte dell'inferno.

Wingate si alzò. — Al Club Tiers?

— Va bene — dissi.

— Al bar?

— Va bene. Ma allo stesso prezzo.

Wingate ricominciò a ridacchiare. — Si capisce. Lo stesso prezzo, se preferisce. Pensavo di aumentare la tariffa. Ma ne riparleremo.

Quando Wingate fu uscito guardai la poltrona di cuoio e il segno che vi aveva lasciato. Era un uomo che si sedeva pesantemente, non solo sulle poltrone ma sul mio cervello.

Andai alla finestra e mi affacciai sull'*Avenue of the Americas*. Vidi la città formicolante di strade, case, veicoli e persone, e a un tratto riconobbi a un angolo Otis Wingate che si guardava intorno perplesso prima di scegliere una direzione. E mentre guardavo la sua figura corpulenta, case veicoli strade e persone svanirono e non vidi più che Otis Wingate.

Per un lungo minuto passeggiai nel mio ufficio cercando di ricostruire i vagabondaggi di Otis Wingate. Da dove era venuto? Dove andava ora? A quale angolo buio si erano incontrati Wingate e il delitto?

Poco prima che ritornasse la mia segretaria decisi che avrei risolto quella sera stessa l'enigma di Otis Wingate. Decisi di fargli abbastanza domande per appagare la mia curiosità.

Irene entrò masticando nocciolina salata. — Ne vuole? — mi domandò.

— No, grazie, Irene. E' venuto nessun altro a cercarmi? — domandai pensando a Aline Fenton.

Irene disse di no.

— Vado a fare due passi, Irene. Torno subito. Se... se dovesse venire una donna, una bella donna, trattienila.

Irene ridacchiava.

— Si tratta di un affare importante — spiegai prima di decidere che non dovevo spiegazioni ad Irene. Mi avviai. Ero nelle scale quando vidi nell'androne Aline Fenton.

La raggiunsi. — E' in ritardo — le dissi.

— In anticipo, per me. Ha qualche impegno?

— Facciamo due passi.

— Frank è fuori, mi aspetta in un tassì.

— Lasciamolo aspettare.

— Non sarà contento.

— Mi dispiace... per lui.

Sorrise con una bocca segreta che avrei voluto baciare. Poi aprì la borsa e mi tese una busta.

— Il suo denaro.

Mi sforzai di ridere. — Cioè, la tassa sui divertimenti, che lei mi paga?

— Sì.

Presi la busta e me la ficcai con cura nella tasca della giacca. — Andiamo.

(continua)

CALDERINO

(La Casa del Bianco)

MAGAZZINI SOTTERRANEI in FONDO al CORTILE Via Mercanti 2 (vicino a via Garibaldi) - Telef. 45-332 TORINO

ha iniziato l'annuale

FIERA DEL BIANCO

La parola ai FATTI, cioè ai PREZZI CALDERINO

cioè **IMBATTIBILI**

Strofinacci orlati a quadri	L.	65 cad.
Tovaglioli candidi da tavola	»	80 »
Madapolam bianco puro cotone	»	115 il m.
Tela a quadri	»	135 »
Tela cotone greggia pesante centimetri 75	»	139 »
Federe bianche orlate a giorno	»	139 »
Asciugamani spugna con frangia	»	150 cad.
Tela seta opaca per biancheria	»	165 il m.
Scendiletti	»	175 cad.
Traliccio materassi 100 cm.	»	195 il m.
Tela cotone greggia 140 cm. per lenzuola	»	275 »
Lenzuola puro cotone 1 piazza (orlo a giorno)	»	650 cad.
Lenzuola 2 piazze 240x250 orlo a giorno	»	1295 »
Servizi tavola per 6 persone (tovaglia e 6 tovaglioli)	»	1295 »

MATERASSI - LENZUOLA - TELERIE MANTILATI - COPRILETTI e TENDAGGI INDUMENTI LAVORO

TRALICCI - ASCIUGAMANI - MADAPOLAM SATIN NERI E COLORATI

Il più vasto assortimento di SCENDILETTI e TAPPETI da TERRA in tutte le misure

TUTTO è in AUMENTO: **NOI RIBASSIAMO!**

MERCI DI PRIMA QUALITA' E DURATA

Assortimento di tutte le telerie e biancheria cotone, misto lino, puro lino e Fiandra

SERVIZI PER CORREDI, COPERTE, COPRILETTI

AFFRETTARSI!

giacchè, data la

Straordinaria Convenienza

molti articoli si esauriscono rapidissimamente

MADRI DI FAMIGLIA, ALBERGHI, ISTITUTI, COLONIE, E' L'ORA DI RIFORNIRE LE GUARDAROBE!

FACILITAZIONI SPECIALISSIME a NEGOZIANTI e RIVENDITORI

NON CONFONDERE CON ALTRI NEGOZI!

CALDERINO

(LA CASA DEL BIANCO)

E' NEI SOTTERRANEI IN FONDO AL CORTILE DI VIA MERCANTI, 2

VISITARCI VUOL DIRE **GUADAGNARE!**

Menù

Lunedì: **Manzo lessato** Simmenthal con insalata mista composta.

Martedì: **Lepre in Salmì** Simmenthal con polenta alla bergamasca.

Mercoledì: **Trippe al sugo di carne bollente** al naturale con parmigiano.

Giovedì: **Potage di manzo** con risotto.

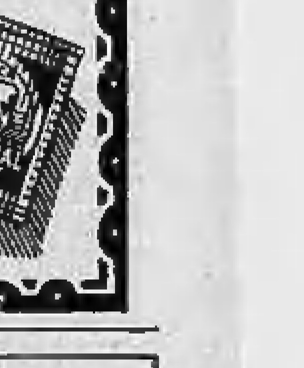
Venerdì: **Vitello tonnato** con aggiunta di insalata fresca, olio e limone.

Sabato: **Manzo brasato** con aggiunta di maccheroni al sugo.

Domenica: **Lingua salmistrata** con aggiunta di funghetti, olive, carciofini.

Ogni scatola Simmenthal è garantita e porta le istruzioni per il suo migliore uso. Cibi sani, pronti, nutrienti, convenienti. Le scatole sono di formato bastevole per due persone. Richiedetele in tutti i negozi alimentari

S. A. SIMMENTHAL Monza



TORINO Anno III - N. 44
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
21-22 Febbraio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Pioggia di goals sul campionato

Il portiere della Samp, Bonetti, sventa in extremis, un'azione del centrattacco bianconero Cergoli. (Foto Moisio).

E' tornato Muccinelli topolino dei bianconeri

Un fallo di Baldini su Parola turba Juventus-Samp: 5-1

Quel primo tempo, a pensarci su, ha l'aria un po' strana. La Sampdoria dominava, e la Juventus segnava. La prima linea degli azzurri cerchiati conduceva azioni di ottima fattura, minacciava, giungeva più volte ad un soffio dal realizzare, e gli attaccanti dei bianconeri spedivano tranquillamente due palloni in rete e non concretavano in una terza occasione che per l'intervento del palo. A meno di venti minuti dall'inizio, la Juventus già conduceva per due a zero. Con questo distacco di punti, e senza che gli ospiti apparissero menomamente sfiduciati si giungeva ad un paio di minuti circa dal riposo di metà tempo. Baldini, e Parola che aveva il naturale incarico di marcarlo, si portavano fin sulla linea laterale proprio dirimpetto alle tribune. Il juventino stava per rinviare, quando il sampdoriano in un duro scontro lo faceva oggetto di un fallo che si può definire senz'altro come cosa poco bella. Parola rimaneva a terra e doveva venire aiutato per rientrare negli spogliatoi. Non rientrava in campo coi compagni alla ripresa: il centro mediano è fuori: e una piccola rivoluzione avveniva nei ranghi juventini per turare la falla. Il secondo tempo non aveva storia. Quando Parola ritornava, andava a zoppicare all'ala sinistra, Baldini perdeva ogni forza incisiva, la Sampdoria diventava irriconoscibile e la miglior condotta tattica e tecnica dei giuocatori juventini meritava loro altri tre punti e la vittoria complessiva dal rilevante punteggio.

Dato il modo in cui la Sampdoria, pur perdendo, si era portata nel primo tempo, e visto il contrasto colla condotta della ripresa, bisogna ammettere che tutto abbia fatto perno sul fallo a cui abbiamo accennato. Una specie di ignobil, per cui uno dei contendenti scese e l'altro salì, l'una delle squadre rimase, per dir così, vittima di un complesso di inferiorità, e l'altra si sentì stuzzicata a rendere al massimo. Effettivamente la difesa degli ospiti aveva dato segni di incertezza fin dal primo tempo, fin da prima cioè che il terzino Ballico si lesionasse in un tentativo di rovesciata. Anche nel periodo in cui la squadra stava dando buona prova di sè, la difesa non ne era stato il settore più saldo. Il portiere Bonetti ha da solo, sulla coscienza, per scatti tardivi, un paio di punti. La prima linea, per prima di Bassetto, fece ottime cose nel corso di un primo tempo, in cui fu anche sfortunata a non segnare con Prunecchi e con Curti. Buona l'ala destra Lucentini. Beriani è stato visto sotto miglior luce all'inizio della stagione.

Uno per uno, tutti i giuocatori della Juventus sono apparsi in più favorevoli condizioni di domenica scorsa, come in reazione all'insuccesso allora subito. Mancava Hansen, ma Ploeger, che è in miglioramento, lo ha sostituito degnamente finchè ne ha potuto tenere il posto. Cergoli sta decisamente riprendendosi: ha riacquistato scatto e tenacia. Sentimenti III è stato più preciso nella marcatura del suo diretto avversario ed anche Parola, prima della lesione, appariva più saldo, in gambe di domenica scorsa. In una squadra in cui Bava è stato la figura più cospicua e Boniperti ha richiamato l'attenzione per alcuni spunti personali, il piccolo, sgattaiolante, insidioso Muccinelli ha fatto bene quanto è stato chiamato a fare, il che comprende fra altro un paio di reti.

Il punteggio fu aperto dalla Juventus già al 4'. Ploeger, da lontano, trovava Muccinelli con un passaggio della giusta lunghezza e della dosata altezza; l'ala centrava e Boniperti compiva l'opera con un secco tiro a mezza altezza. Al 17', Muccinelli avanzava diagonalmente dalla destra al centro e mettendo i piedi in area tentava la sua sorte con un forte tiro basso: Bonetti scattava in ritardo ed il secondo punto era segnato. Le belle, ma sterili e sfortunate azioni degli attaccanti azzurro-cerchiati occupavano buona trenta dei primi quarantacinque minuti di giuoco. La ripresa aveva appena avuto inizio, che Boniperti, riprendendo un allungo di Manente, sparava forte e raso a terra da fuori area: ancora in ritardo, forse per visuale coperta, il portiere si tuffava inutilmente e la palla entrava in rete a fil di palo. Con giuoco alquanto sconclusionato si giungeva a superare la mezz'ora, e Caprile, che girovagava un po' dappertutto, sorprendeva la disorganizzata difesa ligure spedendo in rete a mezza altezza. Un minuto dopo, Gei, con un preciso tiro angolato, salvava l'onore per la Sampdoria. Ma, a due minuti dal termine, la Juventus ristabiliva le distanze. Era Ploeger, che da lontano ancora una volta scopriva Muccinelli in ottima posizione e lo lanciava. Lo scattante filava via, giungeva solo davanti al portiere, ne evitava l'intervento e spediva nella rete sguarnita. Cinque a uno.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Sentimenti IV; Manente, Bava; Sentimenti III, Parola, Angeleri; Muccinelli, Boniperti, Cergoli, Ploeger, Caprile.
SAMPDORIA: Bonetti; Ballico, La Penna; Coscia, Beriani, Granaglia; Lucentini, Curti, Baldini, Gei, Prunecchi.
ARBITRO: Bernardi, di Bologna.

Parola appoggiato a Locatelli esce dal campo

Una partita tutta gioco ed emozioni

Il "quattro a quattro,, di Padova

Due volte in svantaggio di due reti, il Torino recupera con una serie entusiasmante di attacchi

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, lunedì sera.

Sinfonia di giuoco a grande orchestra, otto palloni in rete, una magnifica partita, emozioni a non finire, salomonico verdetto di parità, le due squadre entusiasticamente applaudite al termine dei novanta minuti. Diciamo la verità: quante volte un incontro sa offrire tanti motivi di interesse, così appassionanti vicende, una così vivida sorgente di azioni?

Eppure noi sappiamo che il punteggio che ha sanzionato la gara parrà inspiegabile, assurdo, irreale a chi non ha assistito all'incontro. Chi vorrà credere che la partita avrebbe anche potuto concludersi con cinque, con sei goals per parte? Perchè sul campo del Padova, ieri, ogni sorpresa sarebbe stata possibile. Faceva scintille e sgranava palloni come dal nastro di una mitragliatrice l'attacco biancorosso; non reggeva l'urto e ballava [illegible] la grande difesa del Torino; dava spettacolo e segnava a sua volta a ripetizione la prima linea granata. Noi potremmo anche, in sede di commento, mettere gli errori delle opposte retroguardie su di un piatto della bilancia e vedere un po' se sull'altro le prodezze degli attaccanti avrebbero maggior merito e maggior peso, ma forse questa è stata proprio una gara a sè, in una giornata tutta speciale per entrambe le squadre; una gara con doppietti di colpi duri, la vittoria a portata ora dell'uno e ora dell'altro contendente, e gli avversari che infine si abbracciano. E' stata una gara quale s'è avuto di tutto un po', per la gioia di ventimila spettatori che mai avrebbero osato sperare un così affascinante spettacolo.

Ci si permetta intanto, prima di raccontar la vicenda, di ritrarre l'ambiente. Il campo del Padova ci riporta indietro di trent'anni nella storia del calcio italiano. Tribunette in legno, case e casette attorno al rettangolo, terreno «a schiena d'asino», pubblico pigiato sugli spalti in modo tale da dover temere un riversarsi della folla in campo da un momento all'altro. Qualche spettatore sviene; la radio cerca dottori, padri di ragazzi, un sacerdote che ha smarrito un allievo; poi offre premi, saluta i campioni, incita i padovani. Le squadre vengono infine in campo tra un subisso di applausi. E si comincia. Cinque minuti di timore reverenziale del Padova, poi, a qualche puntata biancorossa, Martelli risponde con un «a solo» conclusa con un tiro che sbatte in pieno contro la traversa. Dominio netto del Torino per venti minuti, mediani laterali granata con piena libertà d'azione: il goal dei campioni sembra dover venire da un momento all'altro. Invece... Invece avviene che, su rapidi contrattacchi, il terzino Checchetti, improvvisato centravanti per sostituire Adcock, si rivela un pericolo preoccupante per Rigamonti che perde la maggior parte dei suoi duelli con l'aitante avversario. Ed ecco che al 22' proprio Checchetti giuoca «Riga» e piazza una legnata bassa, a filo del montante sinistro, senza che Bacigalupo possa tentare la parata.

Entusiasmo alle stelle o... bis. Due minuti dopo lo stesso Checchetti vince una breve schermaglia sulla sinistra e ficca in rete sulla destra del portiere. La folla non crede ai suoi occhi e teme la reazione del Torino che non può, evidentemente, restare insensibile a quella doppia botta. Infatti i granata van sotto in massa. L'area del Padova ribolle di difensori e di attaccanti. Tirano Menti, Maroso, Ossola, Mazzola, ed al 36' la rete è scossa. Viene avanti Martelli che sposta l'azione su Menti: centro bellissimo, tentativo di rovesciata di Gabetto, intervento di Ossola, goal. Anche stavolta il bis è presto accordato. Al 38' Castigliano spara basso da fuori area e la palla, sfiorando le gambe di Quadri, fila nell'angolo sulla destra di Luisetto che s'avvede del... disastro solo a punto fatto.

Non si intendono che lodi e frasi ammirative per il Torino che straripando all'attacco ha annullato in un batter d'occhio un così grave svantaggio, quando, incredibile ma vero, il Padova rivà al comando. Ultimo minuto del tempo: Rigamonti è ancor superato e nello sconcerto è tagliato fuori dall'azione anche Ballarin. Maroso accorre sull'ala sinistra che ha via libera verso il goal e Vitali resta solo a destra: traversone esatto, stop col corpo, fucilata che fa passare la palla fra le mani protese di Bacigalupo uscito di un palo di metri dalla porta. Un goal magnifico nella sua semplicità e realizzato in un batter d'occhio.

Intervallo. Il Torino riparte con avanti e mediani all'attacco. Manca un palo di occasioni straordinarie. Un tiro di Mazzola va alto da due passi. Si aspetta il pareggio dei campioni e viene, al 7', il quarto goal del Padova. Lo segna Fiore, sbucando sulla sinistra a raccogliere un pallone inviatogli da Celio. Quattro goals alla difesa nazionale! Sugli spalti si grida al miracolo, si invoca S. Antonio, e si scandisce: «Cinque! cinque!». Effettivamente il Torino, che ha qualche minuto di pieno sconcerto, è sull'orlo della catastrofe. Rigamonti, Maroso, Bacigalupo compiono errori marchiani e il Padova è ancor lì, in area, pronto a colpire nuovamente. Ma Checchetti manda alle stelle, da pochi metri, una palla che avrebbe potuto scaraventare in rete, poi il portiere granata si produce in due parate fortunose. Partita segnata? Macchè! Il Torino supera la bufera e riparte in massa. Mazzola e Martelli, Loik e Castigliano si scambiano sovente di posto per scombussolare la difesa biancorossa. Il Padova si difende con otto uomini, ma è preso come in una morsa dal giuoco dei granata. Al 23' Luisetto deve compiere un'autentica prodezza per fermare un bolide di Mazzola; al 28' Menti accorcia le distanze. Ballarin batte una punizione da metà campo, manda la palla in area e «Meo» risolve da vicino. Il Torino torna a sentir odor di pareggio. E' tutto il, nella metà campo avversaria a bruciar la preda. Fa il gran colpo al 32' con un'avanzata stupenda. Serie di scambi tra Mazzola e Castigliano, azione di tutta la prima linea, sei sette otto tocchi in piena velocità senza che un difensore riesca ad intervenire. Infine Menti dà la botta decisiva. Chi ricorda un goal tanto bello? Fatto sta che la folla, dopo aver accompagnato la discesa con alte esclamazioni di meraviglia e di ammirazione, scoppia in un grande applauso. E sì che è un goal degli avversari! E sì che è il goal che toglie la vittoria al Padova!

Sul quattro a quattro, il giuoco ristagna. Potrebbe tentare ancora il Torino, ma è pago della divisione dei punti. Qualche fallo. Un brutto calcio a Menti. La fine.

Che partita! La difesa granata ha le sue colpe per il grave passivo, ma la squadra ha risalito due volte lo svantaggio di due reti con una forza di reazione, un'autorità di giuoco fantastiche. Castigliano, Menti, Loik, a tratti Mazzola, hanno profuso tesori di energie. Nel Padova gli onori maggiori toccano a Checchetti, a Vitali, a Fiore. Ma tutti son stati bravi. «Lo dice, più d'ogni commento, il risultato».

Luigi Cavallero

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Castigliano, Rigamonti, Martelli; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola.
PADOVA: Luisetto; Sforzin, Arrighini; Rolla, Quadri, Zanon; Vitali, Celio, Checchetti, Mari, Fiore.
ARBITRO: Gemini, di Roma.
SPETT.: 20.000 - INC.: 9.081.000.

Aperta per il Novara la porta triestina: 3-0

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Il Novara si trovò improvvisamente aperta dall'interno la porta contro cui stava premendo a grandi spallate. Fu Zorzin, dopo una ventina di minuti, a girarne il chiavistello. Su un calcio d'angolo, per verità tirato piuttosto male, il pallone arrivò a mezza altezza nei pressi di un palo, il terzino alabardato fece per effettuare un rimando a volo, invece «lisciò» la palla, dandole un effetto tale da spedirla senz'altro in gol. Disavventura nera.

Bisognoso come è di punti, il Novara non stette a guardare da che parte proveniva il dono del cielo. Trasse dall'occasione favorevole la spinta per un gioco più rinfrancato e, grazie all'azione delle sue mezze ali ed agli «anni alabardati» di Renica, riuscì gradatamente a raccogliere nelle sue mani tutte le carte del gioco. Segnò ancora due volte ed altre reti mancò per un nulla: insomma ebbe a dire ai suoi avversari: «Grazie del regalo, ma avrei vinto anche... di mia iniziativa».

Squadra assai rimaneggiata al fischio d'inizio. La Triestina mancava di Grosso, a riposo per un ginocchio malandato, Sessa, squalificato, Bisson, operato di appendicite, Giannini e Tosolini, bisognosi di riposo. L'undici azzurro non poteva contare su Ferraris, Carassa, Della Frera e naturalmente, su Tieghi. Schierava inoltre Galimberti con uno strappo muscolare.

Quasi a fare contrappeso, anche l'altro terzino azzurro, Mainardi, non era in perfette condizioni: lamentava un dolore ad una caviglia ed un leggero strappo. Logico quindi che gli azzurri iniziassero con una certa cautela. Ciò nonostante, le azioni fecero altalena tra un'area e l'altra. Tiro di Ispiro al 3', finito a lato; tiro di Alberico al 6'. Da due passi la mezz'ala azzurra parve sul punto di segnare. Invece indugiò troppo. Ancora un'occasione sfuggita a Spadavecchia, per un falso rimbalzo, e al 17' un intervento di testa di Trevisan, che deviò a portiere battuto. La Triestina riprese con Ispiro e Corghi volò alla sua destra per abbrancare il pallone vicino al palo. Al 20' l'autogoal di Zorzin. Verso la mezz'ora due interventi consecutivi di Corghi su Fusari, e al 43' un'incredibile parata di Sirtuli su tiro di Pombia, il quale aveva avuto modo di aggiustarsi il tiro e prendere la mira. Fine del 1° tempo.

Il bilancio di metà gara — bilancio rimasto immutato anche negli altri 45 minuti — segna: Corghi, bravo e preciso; ottimo Molina II nell'azione di rottura, un po' meno nei passaggi ai suoi avanti. Piola, un pericolo pubblico, secondo il solito. Renica insidioso.

Da parte alabardata tutti gli indici su un'efficace linea di rendimento, compreso l'acrobatico Ciani.

Nella ripresa ci si sarebbe aspettato un deciso arrembaggio triestino alla porta di Corghi. Invece la pressione fu alterna fino al 61', quando Renica, avuto un passaggio da Pombia proprio sulla linea dell'area, anzichè tirare subito preferì spostarsi a destra. Due alabardati gli si precipitarono contro, e, proprio in quel momento, il centrattacco lasciò partire un «raso a terra» velocissimo.

Sirtuli, coperto, non vide in tempo la minaccia. La sfera gli passò sotto il corpo, invano proteso in tuffo. Al rinvio più tardi bloccando alcune puntate di Alberico e Castelli, come pure si riabilitò Zorzin, salvando a porta vuota una precisa deviazione di Alberico. Tuttavia al 44' la salda difesa triestina non riuscì ad impedire a Piola, incapace di [illegible] alla ricerca del suo goal personale, di sorpassare lo sbarramento alabardato e di calciare con precisione... su un palo. Arrivò Spadavecchia di corsa e compì l'opera del suo capitano. Tre a zero.

Ha diretto l'incontro Dalitio, quello «che non dà rigori». Ieri la gara è stata corretta e non ha richiesto sanzioni gravi. L'arbitraggio è apparso dunque perfetto.

PAOLO BERTOLGI

NOVARA: Corghi; Galimberti, Mainardi; Castelli, Molina, Batra; Pombia, Piola, Renica, Alberico, Spadavecchia.
TRIESTINA: Sirtuli; Zorzin, [illegible]; Trevisan, Fiaui, Presca; Ros[illegible], Carrare, Suozzi, Ispiro, [illegible].

Grazie a Franzosi e Amadei l'Inter batte il Bari per 2-1

Bari, lunedì sera.

Dopo un primo tempo terminato sul doppio zero, Inter e Bari hanno dato vita ad una emozionante ripresa. Al 10' una parata-miracolo di Franzosi ha dato il «la» alla rete n. 1 dei nerazzurri: dal guardiano milanese la palla perveniva ad Achilli, poi ad Amadei, che, atterrato quasi al limite dell'area di rigore, trasformava in rete la conseguente punizione. Due minuti dopo era ancora Amadei ad impossessarsi del pallone e a saettare in rete con un violento tiro da oltre venti metri. I padroni di casa non cedevano le armi, e si gettavano al contrattacco; dopo che al 24' Franzosi neutralizzava un rigore tirato da Orlando, i baresi ottenevano al 40' il punto della bandiera, autore Cassano.

P. PATRIA-ATALANTA 0-0 (disputata a Como)

Gara di scarso contenuto tecnico, in cui hanno avuto buon giuoco le due difese. D'ambo le parti sono state sprecate molte occasioni. Fra tutti, il migliore in campo è risultato Nordahl II; buoni Bari, Fabbri e Grosseto tra i nero-azzurri e la mediana tra i bluceleste.

***BOLOGNA-MODENA 1-0**

Gioco falloso da ambo le parti per tutto il primo tempo, scialbo nel secondo. Non si sono visti episodi di classe.

Al 18' Pernigo colpiva il palo, mentre al 37' lo stesso Pernigo obbligava Vanz ad un tuffo disperato. Nel secondo tempo nessuna azione di rilievo fino al 37', quando Mike segnava da pochi passi.

***LIVORNO-FIORENT. 1-1**

I viola sono andati all'attacco per primi, raggiungendo il successo al 23' del primo tempo, per merito di Sperotto. Il Livorno, dal canto suo, ha pareggiato al 21' della ripresa, quando Cassani su allungo di Stradella è riuscito a superare la difesa fiorentina. Partita dura, nel complesso: Picchi, Sperotto, Marelli e Galassi sono stati vittime di incidenti.

***MILAN-LUCCHESE 4-0**

Nordahl ha aperto la segnatura al 3' ed ha ispirato al 45' l'azione che Carapellese ha realizzato. Nella ripresa ha segnato ancora Nordahl al 17' e ad un minuto dalla fine Carapellese ha completato il punteggio. Uno stiramento muscolare alla coscia sinistra ha menomato tuttavia l'ala azzurra, la cui efficienza per la nazionale appare quindi dubbia; pure Tognon ha accusato una ferita alla testa, mentre Viola è rimasto malconcio in uno scontro con Sloan.

Classifica e risultati

SQUADRE	Punti	Giocate	In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	Reti F.	S.
Torino	40	26	11	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	35	26	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	34	26	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	33	26	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	32	26	7	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lucchese	30	26	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	29	26	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	28	26	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	28	26	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	26	26	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	25	26	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	25	26	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	23	26	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	20	26	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Modena	20	26	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	20	26	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	19	26	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Livorno	18	26	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	17	26	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	17	26	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

1-2	Bari-Inter	2
1-0	Genoa-Roma	1
5-1	Juventus-Sampd.	1
5-1	Lazio-Palermo	1
1-1	Livorno-Fiorentina	X
4-0	Milan-Lucchese	1
0-1	Modena-Bologna	2
3-0	Novara-Triestina	1
4-4	Padova-Torino	X
0-0	P.Patria-Atalanta	X
1-0	Salernit.-Vicenza	1
0-0	Empoli-Como	X

Chi ha giocato bene ieri?

Osservatorio azzurro

Alle partite di campionato si guardava ieri anche in funzione della preparazione della squadra nazionale. A questo proposito l'impressione può essere contrastante. Vi sono tristi novità e speranze non piccole. Carapellese, con uno stiramento muscolare, Tognon con un colpo alla testa, Parola (se ancora lo si vuol considerare come un possibile azzurro...) con un colpo al ginocchio, Baldini piuttosto nervoso.

Altre notizie, invece, possono far piacere: l'attacco del Torino a Padova ha funzionato come un manuale, Castigliano è stato eccezionale, Bassetto è stato un ottimo difensore, Boniperti (valga per lui quanto si è detto per Parola) ha segnato due reti, e Franzosi ha parato un rigore. Per contro la difesa del Torino, che pareva il reparto di maggior sicurezza, ha accusato a Padova imprevedibili momenti di sconcerto (dal 1941 non cigliava 4 goals in regime di girone unico).

30 dodici in Piemonte

I pronostici questa settimana sono risultati abbastanza facili, tanto che al Totocalcio (Sant) si sono realizzati 366 dodici (premio L. 327.000) e 1077 undici (premio L. 47.000). In Piemonte i vincitori di prima categoria sono 30 e quelli di seconda 220.

Il monte-premi è di 1[illegible]

Nel Totip (Sisal) si arrivano in tutta Italia 15 dodici (nessuno in Piemonte) ai quali toccheranno lire 388.000 ciascuno, 500 undici (12 in Piemonte) con premio individuale di L. 12.130, e 3000 dieci (222 in Piemonte) ai quali verrà dato un premio L. 1000. Il monte-premi questa settimana è salito a L. 9.011.907.

La colonna Totip vincente è: 2-1; 1-2; 1-1; 1-1; 1-1; 1-2.

Buon esordio di Ghella in Sud Africa

Johannesburg, lunedì sera.

Il campione del mondo dei dilettanti Mario Ghella, che era giunto in aereo giovedì scorso nel Sud-Africa, ha esordito brillantemente al velodromo di Krugersdorp.

Il corridore piemontese, rivelatosi in ottima forma, ha conquistato due vittorie ed un ottimo [illegible] posto.

Di misura il Brescia supera i grigi: 1-0

Brescia, lunedì sera.

L'Alessandria — confermando la sua ripresa — si è difesa bene a Brescia, dove è stata piegata quasi sul finire con uno scarto minimo di un goal. La difesa grigia che aveva tenuto brillantemente all'incalzare degli attacchi dei padroni di casa ha infatti ceduto solo al 38' della ripresa. La rete bresciana è stata segnata dalla mezz'ala sinistra Bulgarelli. Varie è stata successivamente la reazione degli avanti alessandrini Soffredo, Giraudo, Bolgia e compagni si sono portati spesso in area bresciana, ma il pareggio è loro sfuggito.

Ha arbitrato Bernardi.

I risultati: *Brescia-Alessandria 1-0; *Empoli-Como 0-0; *Venezia-Legnano 1-1; *Napoli-Pescara 1-1; *Spal-Spezia 1-1; *Salernitana-Vicenza 1-0; *Pisa-Arsenal Taranto 1-0; *Reggiana-Cremonese 1-0; *Pro Sesto-Parma 3-0; *Seregno-Siracusa 4-0; *Lecce-Verona 3-1.

La classifica: Como p. 30; Vicenza 35; Venezia 33; Cremonese 30; Pisa 30; Salernitana, Napoli, Napoli 26; Brescia 27; Spal, Verona 26; Siracusa 25; Pro Sesto, Spezia 24; Legnano, Lecce 23; Alessandria, Seregno, Arsenal Taranto 21; Reggiana, Pescara, Parma 20. Legnano ed Alessandria hanno disputato una partita in meno.

***GENOA-ROMA 1-0**

Il Genoa ha sudato parecchio per battere la resistente e combattiva squadra giallo-rossa.

La Roma ha avuto in Valle un grande campione.

Partita molto movimentata, seppure scarsamente tecnica per la palese inferiorità degli attacchi.

Il goal della vittoria rosso-blu è stato ottenuto al 32' del primo tempo da Formentin, su passaggio di Verdeal. Nel secondo tempo un tiro di Radu è stato respinto da [illegible] e una rete di Trevisani è stata annullata per fuori-giuoco.

***LAZIO-PALERMO 5-1**

Nel primo tempo la Lazio è andata in vantaggio con un goal di Puttu che riprendeva una palla respinta dal palo su tiro di Hofling. Il Palermo non si perdeva d'animo e acciuffava il pareggio dopo otto minuti con Merzani su azione personale. Nella ripresa la Lazio segnava altre quattro reti: al 2' con Penzo, su passaggio di Hofling, al 13' con De Andreis, al 18' ancora con Penzo e al 32' per merito di Puccinelli che sfruttava un errore di Piccinini.

Savona e Sanremese in testa alla Serie C

I risultati: *Biellese-Sestrese 4-4; *Casale-Savona 0-1; *Fanfulla-Voghera 0-1; *Gallaratese-Crema 4-0; Varese-*Monza 2-4; Asti-*Parabiago 2-0; *Piacenza-Pro Lissone 3-0; *Sanremese-Fossanese 1-0; *Sestri Levante-Pro Vercelli 2-0; *Vigevano-Magenta 1-0; *Vilanova-Mortara 3-0.

La classifica: Savona e Sanremese p. 30; Pro Vercelli e Fanfulla 29; Mortara 28; Gallaratese 27; Biellese, Casale e Sestrese 26; Crema e Monza 24; Vogherese 23; Asti 22; Fossanese, Sestri Levante e Varese 21; Parabiago e Magenta 20; Vita Nova 19; Vigevano 18; Pro Lissone 15; Piacenza 13.

Biellese e Fossanese hanno disputato due partite in meno; Savona, Pro Vercelli, Gallaratese, Casale, Sestrese, Vogherese, Asti, Sestri Levante, Varese, Parabiago, Vita Nova, Vigevano, Pro Lissone, Magenta una in meno.

La mamma di Depetrini, il capitano della Juventus, è morta sabato notte, dopo dolorosa malattia. I funerali avranno luogo oggi pomeriggio alle ore 14.30.

A Villa Glori il Premio Viminale di lire 3 milioni è stato vinto da Glauco da Brivio (Al Kau [illegible]); 2. Orricla di Oro; 3. Mighty Ned.

I campionati italiani di sci si sono conclusi a Cortina con la vittoria delle squadre di Moena (davanti alle Fiamme Gialle di Predazzo e alla Coppo) nella staffetta 4 x 10 Km. e di De Zorzi nel salto (3 Trivella).

A Sportinia il «Trofeo Carlo Arnaldi» (gara di slalom gigante) ha visto la vittoria di Majolani (G. S. Michelin) davanti a Moggio, Pedroni e Ferrero. La Targa Volpe, riservata ai militari, è stata vinta da Meulet (4° alpini).

Tra i pionieri del gioco del Calcio che verranno premiati a Genova vi saranno oltre ai nostri Giuseppe Ambrosini e Vittorio Pozzo i seguenti altri benemeriti per la zona piemontese: Alberini Piero, Arumi Alfredo, Bergoglio Carlo (Carlin), Borra Ettore, Cavallero Renato, Corradini Giulio Cesare, Laugeri Minnetto, Mairano Umberto, Bangone Angelo, Seamoni Antonio, Valvassori Emilio.

Il torinese Vittorio Pagnacco ha vinto a Terni il campionato italiano di corsa campestre riservato ai «terzi serie».

Talga si è imposto nel ciclocross per il premio Maria Grazia Mantino, organizzato ieri dalla UCAT, Secondo Zabotti, a ruota.

Il quarto turno del Trofeo Nadi svoltosi ieri presso l'Istituto Sociale di Torino ha dato i seguenti risultati: Cassa di Risparmio Milano b. Ternana 9 a 3 (i nulli); Circolo Romano b. Ternana 10 a 1 (i nulli); Ginnastica Torino b. Circolo Romano 7 a 3; Cassa di Risparmio Milano b. Ginnastica Torino per 5 a 4.

La Ginnastica Torino con un brillante finale si è imposta alla Polizia Civile di Trieste per 41 a 37.

Nel torneo di rugby il Torino ha battuto il Petrarca Padova per 13 a 0.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

spesso sempre con eleganza
[illegible] la scelta nell'abbondanza
[illegible] non son perduti
se comperate da

cabi
Via Garibaldi 23 i via Garibaldi 23
tessuti
alla
FIERA dei TESSUTI DI PRIMAVERA

cabi
ha lanciato sul mercato, con un'abbondanza senza pari, una quantità enorme di tessuti di ogni tipo, dal più eleganti, ai più pratici, di lana, di seta, da signora, da uomo, che nel periodo della
FIERA DEI TESSUTI DI PRIMAVERA
vengono venduti a prezzi di indiscussa convenienza

cabi
vi anticipiamo qualche esempio:

Taffetas in tutte le tinte	L. 280	Drapperia cm. 150	L. 800
Fantasie tutela	» 450	Soprabiti uniti e sportivi	» 1900
Fantasie seta pura	» 800	Tailleurs nelle fantasie di novità	da » 1800
Fantasie seta pura	» 1200		a » 1800
Taffetas scozzesi novità	» 690	Quadrilles e galles	

cabi Via Garibaldi, 23 TORINO

IL BAULE DELLA FELICITA
Il più ricco - completo - economico corredo da sposa contenuto in elegante
BAULE ARMADIO - 135 CAPI DI BIANCHERIA
confezionato su misura e artisticamente ricamato a mano dal migliore ARTIGIANATO FIORENTINO, che verrà messo in vendita RATEALMENTE in tutta ITALIA dal 1° Marzo dalla SOC. CISAM: PREZZO L. 230.000
PRIMA DI ACQUISTARE ALTROVE VISITATE LA «CISAM», VIA VITTORIO AMEDEO 9, Tel. 40-871
Cercasi Concessionari - Fiduciari - Piazzisti

La DITTA RICORDI
lancia sul mercato la:
"RADIO RICORDI"
...E' UNO STRUMENTO MUSICALE !!!
audizioni presso i principali rivenditori di apparecchi radio

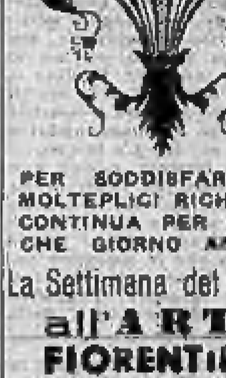
Rag. Bruno GIUSTETTO TORINO - Telef. 45-798 Via Garibaldi 8
Compra-vendita CASE - CASCINE - VILLE • MATERIALI EDILI cemento, gesso, laterizi, piastrelle

CASE E TERRENI
Proprietari. Volete vendere alle migliori condizioni? Compiacetevi telefonare al 47-387. Constaterete rapidità, serietà, [illegible] e discrezione.
GILETTA, - Via Barbaroux, n. 4

MOBILI BAROVERO
VIA BELFIORE 43

LAMIERE FEIT - Tel. 46-997
Via Bertola, 22 **Magnetiche**

CARROZZINE LETTINI Grande assortimento MOBILI diversi in stile e comuni NATTA - Via Cibrario 11 - Tel. 40-037



PER SODDISFARE LE MOLTEPLICI RICHIESTE CONTINUA PER QUALCHE GIORNO ANCORA
La Settimana del Bianco all'ARTE FIORENTINA
Via Roma 333 TORINO — Telefono 48-038 —
FORTI RIBASSI
ALCUNI PREZZI
N. 2. LENZUOLA matrimoniali, sopra e sotto, tessuto con federe RICCO LAVORO A MANO L. 6900
SERVIZI DA TAVOLA per 12 persone, tela fine, lavoro ricamato a mano » 6800
SERVIZI DA THE per 6 persone, tela fine, lavoro a mano » 1500
PARURE 3 capi, pura seta, lavoro fatto a mano » 7000
PARURE 5 capi, crêpe [illegible], ricami a mano » 2700
VESTAGLIE, [illegible], nuovi modelli da » 3500
Assortimento di articoli da tavola a tessuto stile fiorentino a [illegible], con punto di Cantù Ribasso 20-30 %

FRANCESE SPAGNOLO INGLESE corsi su dischi
RADIO migliori marche RATEAZIONI - CAMBI
VOX RADIO Corso Stati Uniti, 1 Telef. 41-077 TORINO

CREMA DA TAVOLA

Bebè
C. REBAUDENGO & FIGLI

Malattie STOMACO-INTESTINO
ULCERA Cura a base vegetale applicate colite - stitichezza, ecc.
Visita medica 10-12 15-17
v. S. Tommaso 24 Torino, T. 52-088

VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato Dir. Sanit. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 43 Telef. 45-237
Visite 10-12 15-19

ANNUNZI SANITARI
Prof. V. MANZOCCHI Tel. 51-088 Specialista vene e pelle Via Accademia Albertina 5 [illegible] Feriali ore 9.30-12 14.30-19

DOTT. A. SORRICI, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Corso Re Umberto 33 [illegible]

Dott. CASALEGNO - Privatista Malattie della Pelle e Veneree Via XX Settembre, 45 - Cura moderna Ore 9,30-11,30 e 14-18,30

ELMA EROS piani e mobili